



Alpin fa grado

ANNO 2017 - NUMERO 3 - SETTEMBRE - Trimestrale - € 3,50 - Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) - Art. 1 comma 1, NE/VI



In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di Vicenza CPO, per la restituzione al mittente, che si impegna a corrispondere l'importo dovuto



Più in forma che mai



CSR

**Caseificio Sociale
PontediBarbarano**

*Solo nei nostri spacci sono disponibili i formaggi di nostra produzione,
oltre a tanti prodotti tipici del territorio.*

LE OFFERTE DI
OTTOBRE 2017:
Latteria del Ponte
6,70 €/kg



domenica 29 ottobre
Caseificio e Spaccio
APERTI
visite guidate e degustazione
10.00-12.00 / 14.00-18.00



Barbarano Vicentino (VI) - via Capitello, 2 - tel 0444 795306 | Lonigo (VI) - via Garibaldi, 50/52 - tel 0444 437043
www.caseificiobarbarano.it



In copertina:

Il simbolo del Raduno triveneto, un enorme cappello alpino sulla colonna in piazza a Chiampo. (foto Sabina Lazzaretti)

SOMMARIO

• Nello zaino	4
• Alpinguerra	24
• Lettere	28
• Dai Gruppi	29
• Protezione Civile	42
• Sport	44
• Varie	45
• Anniversari	46
• “Un nostro amico hai chiesto alla montagna”	50

Anno 2017 - n. 3 - Settembre

Gratis ai soci

Abbonamento annuo Euro 13

Tiratura 19.500 copie

Direzione e Redazione

Sezione A.N.A. Vicenza

E-mail: alpinfrgrado@anavicenza.it

Direttore Responsabile

Dino Biesuz

Editore

Associazione Nazionale Alpini Sezione di Vicenza

36100 Vicenza - Via B. D'Alviano, 6

Tel./Fax 0444.926988

Web Site: www.anavicenza.it

C.C.P. 13008362

Registrazione del Tribunale di Vicenza n. 67

del 26.4.1953

Iscrizione al ROC N° 24648

Stampa:

Compagnia Nazionale Italiana

Via Manzoni, 108 - 36010 Zanè (Vi)



STIAMO SEGUENDO LA STRADA GIUSTA

Carissimi alpini e amici degli alpini, il raduno Triveneto organizzato dalla nostra Sezione a Chiampo, ci ha lasciato nel cuore delle emozioni indimenticabili. È stata una manifestazione non solo alpina, ma di tutta la nostra gente. La nostra gente che ci è a fianco in tutte le nostre attività, che coinvolgiamo quando ricordiamo i caduti e quando desideriamo aiutare chi è in difficoltà. Anche il celebrante durante la messa di sabato ci ha citati come quelli che, nonostante la deleteria scelta di sospendere il servizio militare e nonostante l'aumento sistematico dell'età, riescono a raccogliere attorno a sé sempre nuovi iscritti, accompagnati da simpatia, amicizia e rispetto della gente. Questo ci rincuora tutti e ci fa capire che stiamo seguendo la strada giusta.

Stiamo coltivando con le nostre manifestazioni e con il nostro operare quotidiano, le tradizioni, i valori e i desideri che le nostre comunità riescono a riconoscere ormai solo negli alpini. È un compito importante che da una parte ci gratifica, perché ci viene riconosciuta l'importanza che abbiamo nelle nostre comunità, e dall'altra ci impegna a non mollare mai.

Un grazie a tutti quelli che hanno lavorato con tanto impegno. Guardiamo avanti con serenità ed orgoglio.

*Il presidente
Luciano Cherobin*



La Fanfara storica sfila in centro a Chiampo (foto Ceola)

Un'intera vallata pavesata a festa per il Raduno triveneto dell'Ana, diventata cittadina onoraria. Standing ovation a teatro, concerti applauditissimi. In un duomo gremito parole di riconoscenza per le penne nere. L'auspicio: ripristinate la leva obbligatoria

Chiampo, gli alpini nel cuore



di Monica Cusinato

Un cappello alpino da record, del peso di 3 quintali, svetta dalla sommità della colonna dorica in piazza Zanella a Chiampo a far richiamo e da sentinella al raduno del Terzo raggruppamento dell'Ana. Chiampo, città di circa 13.500 abitanti, posto nel mezzo della vallata omonima, dove l'economia è basata sulla lavorazione del marmo, di ottimo pregio, tra l'altro, la lavorazione della pelle, la produzione del miele e di leccornie come il tartufo di Marana, la cincionela co la rava, il vino durello e recioto, e la ciliegia durona. Ed infine l'acqua, dell'Agno e del Chiampo, a far sì che questa vallata sia fertile e rigogliosa. Una vallata che però ha conosciuto le atrocità e la carestia durante i secoli, non soltanto durante la Prima guerra mondiale, quando la Strafexpedition costrinse le genti a sfollare ingrossando le file dei profughi, ma anche subito dopo l'unità d'Italia. E proprio questi avvenimenti hanno forgiato il carattere degli abitan-

ti della Valchiampo, rendendoli laboriosi e aperti, pronti ad accogliere gli altri, come hanno dimostrato nei tre giorni del raduno triveneto. Chi è giunto a Chiampo, passando obbligatoriamente per Arzignano a sud, per Altissimo a nord, per San Giovanni Ilarione ad ovest, ha trovato il paese stupendamente addobbato a festa: non c'era balcone, terrazzo, cancello, passo carraio, porta d'ingresso che non avesse un tricolore. Ma i cittadini di Chiampo non si sono limitati alle bandiere: hanno aggiunto il loro cuore e la fantasia, appendendo il tricolore in ogni sua forma: palloni, coccarde, festoni e chi più ne ha più ne metta.

Il raduno del 3° raggruppamento, che vede coinvolte le 25 sezioni del Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige, ha celebrato simultaneamente il 95° anniversario di fondazione della sezione Ana di Vicenza e, per quanto riguarda la Zona Valchiampo, il 95° del gruppo di Montebello, il 90° di Arzignano, il 70° di Gambellara, il 30° di fondazione della Squadra di protezione civile Ana Valchiampo.

Diciotto mesi di preparativi in cui il Gruppo alpini di Chiampo in primis, col capogruppo Valerio Ceretta, coadiu-



Il Vessillo di Vicenza passa per le vie imbandierate di Chiampo.



Gli alpini sfilano davanti al palco delle autorità (foto Sabina Lazzaretti)

vato dagli altri gruppi della zona Valchiampo capitanati dal capozona Antonio Boschetti, l'amministrazione comunale con il sindaco Matteo Macilotti, la Protezione civile Ana, la Sezione ed i consiglieri, hanno lavorato sodo per l'ottima riuscita della manifestazione, che stimava l'arrivo di circa 30 mila persone tra sfilanti e pubblico. I preparativi comprendevano la programmazione e la prevenzione dei rischi, dell'approntamento delle misure di sicurezza e, certamente, l'aspetto storico, culturale ed enogastronomico tipico dei raduni alpini.

L'APERTURA

Il raduno ha aperto i battenti venerdì 15 settembre con la serata musical-teatrale "E tu Austria" in un gremito, al limite della capienza, auditorium comunale, condotta da un gruppo locale di giovani artisti, "I musicanti di Vicolo Zanella", che in modo sapiente, assolutamente originale, curato nei minimi dettagli, hanno illustrato la vita di Chiampo e della valle dall'unità d'Italia ai tempi nostri, in un arco temporale di 160 anni, con ballate di loro ideazione, composizione ed esibizione in dialetto veneto, letture tratte dai diari e dalle cartoline dei cittadini di allora, quindi assolutamente veritiere, lettere da e per il fronte della Grande Guerra. Hanno saputo cogliere e trasmettere in pieno lo spirito del raduno e, pur non essendo alpini, tutti i valori che il cappello con la penna nera trasmette. L'auditorium ha riservato loro 15 minuti di meritati applausi finali.

CITTADINANZA ONORARIA E LE CERIMONIE UFFICIALI

Sabato la città di Chiampo ha conferito la cittadinanza onoraria all'Ana con una delibera votata all'unanimità dal

consiglio comunale nel novembre 2016. Dopo il canto degli Italiani in sala consiliare, il sindaco Matteo Macilotti ha illustrato le motivazioni: "Perché la nostra città e la nostra vallata hanno una vocazione fortemente alpina; perché le penne nere offrono un servizio indispensabile, perché hanno capacità di far memoria; perché sempre presenti quando il nostro territorio mostra le sue vulnerabilità". Il presidente nazionale Sebastiano Favero, ringraziando l'amministrazione comunale e la cittadinanza per questa onorificenza, è tornato a chiedere a gran voce il ripristino della leva obbligatoria, supportato dall'assessore regionale Elena Donazzan, perché la leva sapeva essere momento di educazione e crescita civica dell'essere umano. Ora i giovani si ritrovano con pochi punti di riferimento stabili e valoriali. Il prefetto Umberto Guidato ha sottolineato l'importanza storica e civica dell'evento.

DUOMO GREMITO

Nel pomeriggio, alcuni alpini paracadutisti in congedo





hanno eseguito lanci ed esibizioni; poi le cerimonie ufficiali di apertura con l'alzabandiera, l'onore ai Caduti e la messa al duomo con la partecipazione del Labaro dell'Ana, il vessillo sezionale, il gonfalone della Regione Veneto con il presidente del Consiglio regionale Roberto Ciambetti e l'assessore Elena Donazzan, i gagliardetti, i gonfaloni dei Comuni della Valchiampo.

All'offertorio durante la messa, gli alpini hanno offerto un cappello alpino, un berretto norvegese a simboleggiare gli "amici degli alpini", una tuta della P.C., una copia del libro "Centomila gavette di ghiaccio" di Giulio Bedeschi, una copia di "Le scarpe al sole" di Paolo Monelli, i testi

e gli spartiti di cante alpine di Bepi De Marzi. Il coro dei Congedati della Brigata Cadore ha magistralmente animato la celebrazione. Durante l'omelia, il parroco don Vittorio Montagna, constatando il duomo eccezionalmente gremito, si è rivolto ai presidenti Favero e Cherobin: "Dopo la scellerata decisione di sospendere la leva obbligatoria, io vedo che voi alpini, nonostante l'invecchiamento naturale e "l'andata avanti" di molti, aumentate di anno in anno: mi dite come fate?". Parole così hanno scaldato il cuore dei fedeli presenti oltre che dimostrare sincero affetto e ammirazione verso gli alpini e a quelle "strane cose" che la penna nera fa fare.

I CONCERTI

Il sabato sera non potevano mancare i concerti: a Chiampo, alla Margraf, azienda leader mondiale nella lavorazione del marmo, si è esibita la Fanfara dei Congedati della brigata Tridentina, alternata con il Coro dei Congedati della Cadore; al Mattarello di Arzignano la fanfara dei Congedati della brigata alpina Cadore. L'evento di Arzignano ha voluto ricordare che, nonostante siano passati vent'anni da quel 10 gennaio 1997, data infausta in cui la Cadore venne sciolta, essa continuerà a vivere finché si udirà il suono della sua Fanfara, fino all'ultimo suo musicista.

In entrambe i concerti l'afflusso del pubblico è stato imponente.



FERRAMENTA - UTENSILERIA
GIARDINAGGIO - ASSISTENZA

...la qualità al tuo servizio!



Camisano Vic.no - Via Mancamento, 1/11 - Tel. 0444/410680

www.fiabaonline.it

Massiccia partecipazione alla sfilata finale del Triveneto. Ampia rappresentanza delle Forze armate. Problemi e ritardi per il traffico, Tir messi di traverso per la sicurezza

In 20 mila fra gli applausi

Dopo le piogge dei giorni precedenti, un sole splendente ha accolto gli alpini a Chiampo per il gran finale del Raduno triveneto dell'Ana e la popolazione entusiasta ha fatto ala allo sfilamento, emozionandosi al passaggio dei reduci e dei propri congiunti o amici. Applausi, risate, lacrime di commozione e affetto sincero anche al passaggio dei muli, fedeli compagni delle penne nere. È stata anche l'adunata delle donne: molte le alpine in armi ed in congedo, numerose le non alpine facenti parte delle squadre di Protezione Civile e sanitarie e, per la prima volta, anche il gruppo delle Penne Rosa della sezione di Vicenza. Un unico momento di apprensione quando un bambino si è perso, ma grazie agli appelli ed alla collaborazione di tutti, è finita bene. Quando la giornata è iniziata il cielo era imbronciato, nella zona dell'ammassamento a nord del paese. Con qualche minuto di ritardo, per consentire a tutti i 250 pullman di arrivare a destinazione, la sfilata è cominciata con i gonfaloni, i vessilli e il Labaro nazionale dell'Ana, seguiti da circa 20 mila alpini. Ha chiuso dopo tre ore la sezione di Vicenza, con 109 gagliardetti e 1415 alpini. Applausi speciali alla Fanfara storica di Vicenza e agli alpini paracadutisti. Ampia la presenza delle Forze armate, soprattutto alpine, a partire dal gen. Federico Bonato

comandante delle Truppe Alpine, che ha accompagnato il Labaro dell'Ana con il presidente Favero ed una parte del Cdn, il gen. Fabbri comandante della Julia che ha sfilato con la sezione di Udine, il col. Arivella comandante del 7° Alpini di Belluno, con il picchetto armato, il col. Santo comandante del 2° rgt Genio Guastatori alpino di Trento che ha sfilato con la sezione di Trento. Il gen. Bonato ha sottolineato che "Truppe alpine in armi e Ana sono le facce della stessa medaglia, ed inoltre l'Ana è un'associazione che non ha eguali e tutto il mondo ci invidia, basti pensare - prosegue Bonato - a come gli Stati Uniti affidarono i loro aiuti proprio all'Ana in occasione del terremoto del Friuli".

Tribuna gremita di autorità civili e militari, tra le quali erano presenti il col. Giovanelli in rappresentanza del gen. Stano comandante delle Forze operative nord di Padova, il sindaco di Vicenza e presidente della provincia Achille Variati: tutti concordi nel considerare gli alpini la parte sana della società, che porta avanti i valori delle nostre comunità, la risposta positiva al clima pessimista che si respira negli ultimi tempi; gli alpini sono le nostre radici e possono, anzi devono per statuto associativo, essere coloro che tracciano le strade del nostro futuro.



I vessilli di 25 sezioni trivenete rendono gli onori al Labaro dell'Ana (foto Ceola)

MFALEGNAMERIA
MANFRO S.A.S

*Il legno è un materiale naturale,
eco-compatibile, rinnovabile
e rigenerabile. Ha un elevato
potere coibente consentendo
un buon risparmio energetico*



**CONTINUANO LE
DETRAZIONI
FISCALI PER
TUTTO IL 2017!!**

**SERRAMENTI CERTIFICATI • BALCONI • PORTE E PORTONCINI BLINDATI
AVVOLGIBILI • ZANZARIERE • SCALE**

**RISTRUTTURAZIONE SERRAMENTI: VERNICIATURA E SOSTITUZIONE VETRI
RIPARAZIONI E SOSTITUZIONI DI OGNI GENERE**

LONIGO Via E. Majorana, 2 (VI) • Z.Artigianale (Madonna di Lonigo)

Tel 0444 833743 • Cell. 328 9323778 • www.falegnameriamanfro.com • info@falegnameriamanfro.com



ORGANIZZAZIONE PROMOSSA

Una macchina organizzativa poderosa e ben oliata che ha permesso lo svolgimento della manifestazione alpina più importante, dopo l'adunata nazionale, in tutta serenità e scioltezza. Il posto medico della Pc ha lavorato solo per un lieve malore capitato a un cittadino.

L'unico problema è stata la viabilità in arrivo a Chiampo da sud, con 5 km di coda, che ha fatto ritardare l'inizio della sfilata: la complicazione è stata risolta dal responsabile della PC sezionale Renzo Ceron e dalla polizia locale, facendo procedere le auto affiancate sulle due carreggiate. Da nord la strada era bloccata a San Pietro Mussolino e per arrivare a Chiampo era necessario attendere il bus navetta.

La sicurezza è stata garantita dalle forze dell'ordine, presenti sia in assetto antiterroristico che in borghese, pronte ad intervenire in caso di necessità. Inoltre i due varchi di accesso alle aree di maggior assembramento sono stati bloccati con dei Tir che le aziende hanno messo a disposizione, messi di traverso sui ponti lungo il torrente. Per il controllo delle auto in arrivo è stato utilizzato un targasystem come previsto dal piano di sicurezza stabilito dalla Questura.

Ma tutto questo non sarebbe potuto accadere se, a monte, l'amministrazione comunale di Chiampo non avesse profuso un impegno così ampio, sia di persone che di costi: il sindaco Matteo Macilotti, durante i saluti finali, non ha mancato di ringraziare tutta la popolazione di Chiampo che da subito ha accolto con entusiasmo l'iniziativa e collaborato con l'amministrazione, ma soprattutto ha lodato tutti i dipendenti comunali, senza distinzione di ruoli e profili, che si sono spesi per l'ottima riuscita della manifestazione, lavorando oltre gli orari imposti dal contratto di lavoro. Questo significa essere una buona squadra, motivata e collaborativa.

IL PASSAGGIO DELLA STECCA

Al termine delle celebrazioni si è svolta la cerimonia del "passaggio della stecca" tra la sezione di Vicenza e la sezione di Vittorio Veneto che ospiterà il Triveneto del 2018. Il presidente sezionale Luciano Cherobin ha colto l'occasione per ringraziare tutti, dal primo all'ultimo, i suoi alpini per tutto quanto hanno fatto per far riuscire al meglio la manifestazione; il presidente della sezione di Vittorio Veneto Francesco Introvigne, ed il sindaco Roberto Tonon, hanno colto gli spunti offerti dal lavoro svolto dalla nostra sezione, per far sì che il raduno nel centenario della vittoria sia all'altezza delle aspettative.

M. C.

Il Raduno Triveneto aperto da una serata da Arzignano sul ruolo delle alpine nell'Esercito e sul rapporto fra soci Ana e alpini in servizio

Penne Rosa, la grande famiglia

Le Penne Rosa della sezione di Vicenza, coordinate da Annalisa Gambaretto, in collaborazione con il Gruppo Alpini "M. Pagani" di Arzignano, hanno aperto la settimana dedicata al raduno Triveneto Valchiampo, sabato 9 settembre, con un convegno tutto al femminile dal titolo "La forza delle donne e i valori alpini", presso la biblioteca "G. Bedeschi" di Arzignano. La serata ha avuto lo scopo di far conoscere ad un mondo non più esclusivamente maschile come quello degli alpini, un aspetto inedito dello stesso: la vita militare e familiare vista dalla parte di chi ha scelto di indossare la divisa, ma anche di chi ha scelto un militare come compagno di vita, condividendone i principi, le responsabilità, le preoccupazioni e le emozioni.

La serata, presentata magistralmente da Martina Raso, ha visto l'intervento di sette relatrici: sorella Anna Spiani, ispettrice del Corpo delle infermiere volontarie di Croce Rossa con sorella Monica Cusinato, la signora Stefania, moglie del luogotenente Mario Schiavo del 7° rgt Alpini, il caporale Ilaria Zappa ed il caporal maggiore Lisa Menon del 7° rgt alpini di Belluno in rappresentanza delle alpine in armi, Sara Benetti e Giulia Ossato in rappresentanza delle alpine congedate, nonché componenti del gruppo delle Penne Rosa.

Le Crocerossine, di fatto le prime donne in Italia a vestire un uniforme paramilitare, illustrando la storia, i principi fondanti del Corpo ed i servizi che attualmente svol-

gono soprattutto in qualità di ausiliarie delle Forze armate, hanno posto l'accento sulla storia d'Italia degli ultimi 160 anni, sull'emancipazione della condizione femminile, lo sviluppo e la professionalizzazione dell'attività infermieristica e assistenziale, il sodalizio storico tra le infermiere volontarie e gli alpini, nato proprio nel corso dei conflitti. Donne che nella vita svolgono tutt'altre attività ma che dedicano parte del loro tempo al servizio della collettività, in modo volontaristico e gratuito, proprio come l'Ana.

La signora Stefania, non senza emozione, ma con voce ferma di una donna che sa l'importanza del suo ruolo in famiglia, ha raccontato cosa significa scegliere di vivere accanto ad un militare, crescere insieme due figli, le preoccupazioni nel vederlo partire per missioni lunghe e pericolose vissute senza far trapelare la paura per non turbare l'infanzia di due figli, e assumere in quei mesi anche il ruolo di padre; toccante il racconto di quando, nel 2010 e 2011, il battaglione del marito rientrò con cinque soldati in meno, tra i quali il nostro Matteo Miotto: per avere la mente sgombra, riuscire ad affrontare le giornate senza Mario con l'ansia di perderlo in ogni momento, ma senza lasciarsi andare allo sconforto per la serenità dei figli, correva ogni giorno per 10 km, in attesa del rientro dei bimbi dall'asilo. Durante il suo racconto molti occhi erano lucidi.

Le soldatesse, accompagnate dal capitano Oliviero Canese Nobili Spinetti, hanno motivato la loro scelta

di vita professionale, che di sicuro non è tra le più facili o scontate per una donna, considerando che l'Esercito fino al 2000 era esclusivamente maschile; entrambe hanno asserito che le famiglie di origine non hanno contrastato questa scelta, dettata sia da una sorta di "chiamata" dal cuore, che da necessità lavorative. Il caporal maggiore Menon ha narrato che quando si arruolò aveva giurato a sé stessa che non avrebbe sposato un collega e che non le interessava la maternità: oggi è sposata con un collega e ha un bambino piccolo: nel



battaglione ha trovato una seconda famiglia che Le consente di gestire i turni di lavoro in accordo con il marito, in modo tale che la cura del figlio non manca mai ed i coniugi riescono ad avere una vita quasi normale. Il caporale Zappa, che oggi non è sposata, ricerca invece possibilità di carriera. Entrambe però hanno catturato l'attenzione della platea raccontando che la fatica in montagna o in servizio è la medesima per tutti, che tu sia donna o uomo: alcuni commilitoni pensano che una donna, magari mingherlina, non riesca a compiere gli stessi

loro sforzi, ma quando lei arriva in vetta ed il medesimo collega nerboruto invece è ancora a qualche decina di metri indietro, la soddisfazione è immensa.

Le alpine congedate, nonché componenti delle Penne Rosa, Sara Benetti e Giulia Ossato, hanno raccontato la loro esperienza: Sara proviene da una famiglia numerosa in cui però nessuno era appartenuto agli alpini, ma che le ha insegnato il rispetto e l'educazione nello stare tutto il tempo insieme, come in caserma: dopo il diploma senti la necessità di porsi a servizio della patria e il corpo degli Alpini le sembrò il più adatto; la famiglia inizialmente non era convinta che lei riuscisse a farcela, ma dopo un solo mese tutti dovettero ricredersi e oggi sono orgogliosi di lei. Giulia Ossato, invece, decise il suo arruolamento già a 16 anni e, ottenuto il diploma, partì. La famiglia ne fu felice da subito e la appoggiò. Ora Giulia è la capozona "Monte Cimone", è stata la prima capogruppo donna d'Italia, è coordinatrice dei Giovani 1919 della sezione e segretaria dei Giovani 1919 dell'Ana del terzo raggruppamento.

Gli interventi sono stati intervallati dalle cante eseguite dal Coro Ana di Piovene Rocchette, del quale il consigliere sezionale Valentino Fabris fa parte.

Tra le autorità convenute non poteva mancare l'amministrazione comunale di Arzignano, rappresentata dalla vicesindaco Alessia Bevilacqua che ha ringraziato le relatrici e le organizzatrici per questo incontro particolarmente significativo e formante, in quanto ha fatto emergere degli aspetti della vita militare e collaterale ignorati dai più, forse perfino dagli alpini stessi.

Non poteva mancare il saluto della signora Bedeschi, figlia di Giuseppe Bedeschi e nipote di suo fratello Giulio, commossa sia dell'invito, tornando in un luogo a lei tanto



caro, che delle testimonianze delle relatrici. Durante i racconti ha rivissuto le emozioni raccontate dal papà, che nella vita dopo la guerra fu un vero filantropo, e dallo zio, medico e scrittore: entrambi alpini e reduci dell'Armir.

Il capogruppo Ana. di Arzignano, vicepresidente vicario della sezione, Paolo Marchetti, ha ringraziato tutte le relatrici per aver rivissuto tramite le loro parole la storia d'Italia, rafforzando il legame tra gli alpini ed il tricolore, con tutti i valori che la nostra bandiera rappresenta. "Per me ed il mio gruppo la serata è stata fortemente voluta e vissuta sentitamente perché ci fa capire la differenza tra chi ha scelto la vita militare, assumendosi responsabilità che tanti giovani d'oggi non vogliono, e chi invece ne è stato obbligato".

Infine il presidente, consapevole che i detrattori di questa "costola femminile" della sezione sono molti, ha spiegato il vero ruolo delle Penne Rosa: "Uno degli scopi previsti dallo statuto dell'Ana - dice Cherobin - è "favorire i rapporti con i reparti e con gli alpini in armi": cioè essere l'anello di congiunzione tra i militari e la società civile. Noi alpini dell'associazione ci posizioniamo in linea temporale tra chi ha dato la vita per la patria e coloro che la stanno rischiando per salvaguardare i nostri valori, la nostra libertà e la nostra democrazia: aiutare le famiglie dei soldati con iniziative come quelle messe in atto dalle Penne Rosa, significa assolvere il compito che per statuto abbiamo. Dobbiamo "far famiglia" e stringersi attorno ai nostri militari. E se qualcuno, tra cui molti alpini della sezione, non aveva capito la mission di questo team di donne nato nel 2013, questa serata di sicuro ha raggiunto lo scopo di far conoscere l'importanza di averle a fianco in sezione, e sono sicuro che altre sezioni d'Italia vorranno imitarci".

Vento e neve hanno impedito la cerimonia sui Denti. Preziosi gli alpini di S. Rocco alla chiesetta. Posta una croce a ricordo del Btg. Aosta. Ampia rappresentanza di ufficiali superiori alla cerimonia per il pellegrinaggio all' Ossario

Alpini nella bufera sul Pasubio

Ogni anno, il primo fine settimana di settembre, la sezione Ana di Vicenza celebra il pellegrinaggio al Monte Pasubio, al quale la sezione è intitolata. Ma non è scontato che “tutti i pellegrinaggi si assomiglino”, anzi, niente di più sbagliato: sono simili nello svolgimento, ma le emozioni sono sempre nuove e diverse. Quest'anno, per esempio, il 3 settembre, gli alpini e tutti i convenuti al sacrario del Colle di Bellavista sono stati accolti da uno spettacolo naturalistico impressionante: il massiccio del Pasubio imbiancato da un lato ed il sole che si specchiava nella laguna di Venezia, lontana ma perfettamente visibile, ad est! Dopo un'estate particolarmente torrida e calda, chi immaginava potesse nevicare il 2 settembre? E durante la cerimonia, soffiava un vento birichino che faceva garrire le bandiere e i vessilli, volare le coccarde, e le penne sui cappelli sembravano voler spiccare il volo come uno storno d'aquile.

I capricci della natura erano già cominciati il giorno prima, alla partenza della lampada votiva della pace, ap-

pena benedetta da mons. Zaupa, dal Santuario di Monte Berico, con un forte acquazzone che ha colto gli alpini che la accompagnavano lungo il percorso che ha toccato i gruppi delle zone Berici Settentrionali, Colli Vicentini, Val Liona Alta e Bassa, Val del Guà, Val Chiampo e, novità assoluta, la sezione di Valdagno, suggellando così un patto di amicizia tipicamente alpino.

E mentre sabato la lampada votiva, scortata dal vicepresidente Barollo, alcuni consiglieri sezionali e da tutti gli alpini che man mano si aggiungevano, continuava il percorso tra scrosci sparsi di pioggia, a tratti violenti, sostenuti da venti freddi da far rischiare la polmonite, il resto del direttivo sezionale, col presidente Cherobin, il vicepresidente vicario Marchetti, con altri alpini provenienti da sezioni di buona parte d'Italia, salivano a passo cadenzato verso la chiesetta di Santa Maria del Pasubio, lungo la strada degli Eroi: 10 vessilli sezionali, 41 gagliardetti, 5 gonfaloncini maltrattati dal vento. Hanno fatto in tempo a celebrare la messa e a deporre la corona alla tomba del



Foto Ceola

Generale Rossi restando asciutti, ma poi hanno dovuto rinunciare alle cerimonie ai Denti Italiano e Austriaco, perché pioveva, la temperatura era scesa notevolmente, trasformando rapidamente la pioggia in neve. Una vera “bufera”, come ai tempi della naja. Li hanno rincuorati gli alpini di San Rocco di Tretto, con il capogruppo Andrea Manozzo, che hanno preparato un ottimo rancio, meritandosi il grazie e un bravi da tutti.

Alle celebrazioni in quota hanno partecipato anche 12 alpini del Battaglione Aosta che, coordinati da Gianni Periz della Fondazione 3 novembre, proprietaria del sacrario del Pasubio, hanno sfidato le intemperie per collocare una croce in pietra da due quintali nell’Imbuto della Lora, dove c’era il cimitero che accoglieva le salme di oltre 200 alpini dell’Aosta, morti sotto la frana del 5 settembre 1917, poi traslate al Sacrario nell’immediato dopoguerra. L’impresa, che è durata alcuni giorni, ha richiesto, oltre alla



I protagonisti del recupero della croce nel punto in cui sorgeva il cimitero di guerra del Btg. Aosta

forza di gambe, braccia e volontà, anche l’ausilio di un elicottero del Reparto Elicotteri Altair di Bolzano. I militari hanno ringraziato la Sezione, la popolazione di Valli del Pasubio e la Fondazione 3 novembre perché in questi giorni di duro lavoro sono stati accolti come fossero componenti di una famiglia. E si sa che gli alpini sanno essere famiglia.

A sottolineare l’importanza delle relazioni di amicizia e collaborazione tra alpini in armi e l’Aana, per la continuità e la trasmissione dei valori fondanti di una società civile, di cui gli alpini sono una parte importante, domenica alla cerimonia all’Ossario erano presenti, con il picchetto armato del 7° Alpini di Belluno ed il picchetto, armato solo della piccozza quale sua insegna, del btg Aosta, il col. Simonini del Comando delle forze operative terrestri, il col. Arivella, comandante il 7° Alpini, in rappresentanza del gen. Fabbri, il col. Santo, comandante il reggimento addestrativo Aosta con il ten.col. Camusso comandante il Btg. Aosta, reduce dalle operazioni all’Imbuto della Lora, il col. Celestre comandante il Rgt Genio Guastatori di Trento in rappresentanza del comandante delle Truppe alpine gen. Bonato, il ten. col. D’elia del Coespu, il magg. Gardin comandante la compagnia Carabinieri di Schio.

La presenza di numerosi Ufficiali superiori, come spiegato da loro stessi, ha voluto significare che in montagna la fatica è la medesima, indipendentemente dal grado ricoperto, e che, soprattutto nel mondo alpino, l’ufficiale deve dare sempre l’esempio, aiutando i propri uomini e donne, spronandoli e camminando al loro fianco. Il sindaco di Valli del Pasubio, Armando Cunegato, ha ribadito che le porte della sua Comunità sono sempre aperte agli alpini, mentre il presidente Cherobin ha ringraziato le Forze armate, in particolare gli alpini in armi, per tutto quanto continuano a fare per la nostra sicurezza, il nostro benessere e la nostra libertà, ora come cent’anni fa.

Monica Cusinato



Un servizio perfetto sul Pasubio nonostante i danni provocati dalla bufera

Un bravi agli alpini di S. Rocco

Per gli alpini del Gruppo di San Rocco di Tretto, di servizio alla chiesetta di S. Maria del Pasubio, e il loro capogruppo Andrea Manozzo, il pellegrinaggio 2017 al Pasubio passerà alla storia. Nella notte fra venerdì e sabato una bufera di vento, neve e grandine ha investito quota 2000 ed ha spazzato via una parte del gazebo installato assieme ad un tendone per offrire riparo a quelli che sarebbero saliti per la cerimonia di sabato mattina. «Conosciamo bene la potenza del vento sul Pasubio - ci ha detto Luciano Dalla Guarda, uno degli alpini - ed avevamo ancorato per bene la struttura. Invece ci siamo trovati con il gazebo di velto e accartocciato, tavoli e panche sparsi nella neve. Comunque con le forze e determinazioni del gruppo siamo riusciti a fornire il rancio a tutti i partecipanti al pellegrinaggio». Un posto all'asciutto e al riparo dal vento e un rancio caldo apprezzatissimi dagli alpini saliti sul Pasubio con vessilli e gagliardetti, dopo aver seguito la messa sotto una grandinata protrattasi mista ad acqua fino a sera. Un bravi e ringraziamenti agli alpini di San Rocco e al loro capogruppo sono arrivati numerosi nei giorni successivi dal vicepresidente sezionale Paolo Marchetti a da diversi consiglieri sezionali.

Gli alpini di servizio non sono scesi a valle con gli altri al termine della cerimonia, ma sono rimasti su, essendo di servizio alla chiesetta anche domenica. «Imperterriti - racconta ancora Dalla Guarda - abbiamo affrontato la notte sotto una bufera di vento e neve e in quelle ore non poteva il nostro pensiero andare ai nostri nonni, a cosa potevano aver vissuto lassù 100 anni prima... Alle 11.30 di domenica tutto era a posto e il cappuccino fra Ivo Facci ha potuto celebrare la messa per una chiesetta piena di fedeli».

Nelle foto scattate da Luciano Dalla Guarda, si vedono la sistemazione di venerdì, il gazebo strappato dal vento e l'area pronta per la cerimonia di sabato, con la bandiera su un'asta di fortuna e tavole e panche rovesciate dal vento.



Il raduno degli “Alpini di terra vicentina”. Parole di elogio dal Segretario di Stato card. Parolin che ha celebrato la messa

L'Intersezionale di Marostica



Al secondo raduno delle cinque sezioni Ana vicentine, svoltosi a Marostica il 17 e 18 giugno, gli alpini delle terre vicentine sono stati abbracciati e benedetti dal Segretario di Stato Vaticano card. Pietro Parolin, originario di Schiavon. Durante la celebrazione della messa seguita alla sfilata, il presule ha raccontato l'impressione sgomenta che gli fecero i racconti dei ricordi di guerra di suo nonno che combatté sul Pasubio, come anche passeggiare sull'Altopiano, teatro dei terribili scontri della Grande guerra. “Gli alpini si distinguono per tante testimonianze di eroismo e dedizione al dovere e per la solidarietà verso le persone in difficoltà. Anche nei luoghi del centro Italia colpiti dal sisma - ha aggiunto Parolin - ho visto tante tracce del loro passaggio, lasciate in maniera silenziosa.”

In totale circa 5 mila alpini hanno marciato nella Città degli scacchi, salutati dagli applausi di tantissime persone. Per il corteo, partito dal quartiere San Benedetto, d'obbligo il passaggio in via Gianni Cecchin, dedicata alla medaglia d'oro al valor militare a cui è intitolata la sezione di Marostica. Dopo lo schieramento in piazza, è stata la volta dei discorsi di rito, con un ospite d'onore in platea, l'alpino reduce di guerra Giovanni Pettinà, di Malo: coi suoi 104 anni, ha voluto esserci, ed ha presenziato a tutta la celebrazione scortato da due giovani alpini, così come lo scorso anno a Vicenza.

La sezione di Vicenza, apripista l'anno scorso in queste manifestazioni ideate dai 5 presidenti per la commemora-

zione del centenario della grande guerra, ha partecipato con 95 gagliardetti e circa 2000 alpini, stoici e imperteriti sotto il sole cocente di giugno, in una giornata allietata da una leggera brezza. Magnifica Marostica con le mura di cinta e i castelli imbandierati, poggiata su colline dalla vegetazione rigogliosa e con alle spalle tutte le montagne dove cent'anni fa correva la linea del fronte e si consumarono i più cruenti episodi bellici: sembrava quasi che quei monti, dal Pasubio al Grappa passando per l'altopiano di Asiago, abbracciassero la città scaligera e gli alpini convenuti fedeli al motto “Per non dimenticare”.

M. C.



Impegnativo per gli alpini di Schio far passare il loro quadro nelle mura di Marostica (foto Lazzaretti)

Ricordata dall'Ana l'epoca impresa del Btg. Val Leogra nel 1916. Suggestiva serata di ricordi al cimitero monumentale di Arsiero

Pellegrinaggio nazionale sul Cimone

Il pellegrinaggio nazionale Ana al monte Cimone, il 23 luglio, ha avuto un suggestivo e coinvolgente prologo al Cimitero monumentale di Arsiero, con la presentazione di "Monumentale", una pièce teatrale. Le sedie per il pubblico disposte fra le croci, l'atmosfera è subito intensa. Si comincia con la lettura dei nomi dei Caduti si racconta la conquista della cima, che si trova mille metri più in alto; poi la lettura di lettere di soldati italiani e le cronache viste dalla parte austriaca. Parlano due ragazze, cantano, anche in tedesco; con loro i due sindaci, Tiziana Occhino di Arsiero e Diego Dalla Via di Tonezza del Cimone.

Quelle parole, quei canti, quei nomi portano indietro di 100 anni; le ombre della sera si allungano in quella valle che gli austriaci riuscirono solo a "toccare" con la Strafexpedition, il buio sale piano piano verso le montagne attorno, che parlano di grandi eroismi e migliaia di morti: Cengio, Priaforà, Cimone. I pensieri del pubblico sfilano fra le croci e salgono verso i monti che un po' alla volta spariscono nel buio. Sembra quasi di rivivere i sentimenti di quei giovani di 100 anni fa, la

speranza, il dolore, la rabbia, la paura. E li accompagna la riconoscenza e l'affetto di chi la guerra non l'ha vissuta. E un riposate in pace pronunciato con affetto.

Le manifestazioni erano cominciate sabato mattina con l'escursione sulla Strada degli alpini, il sentiero di arroccamento costruito dagli alpini del "Vicenza" nel 1910, da Arsiero al Cimone, che aveva permesso un'immersione ideale nei luoghi della guerra.

La mattina dopo si è cominciato presto. L'ossario è a quota 1226 e bisogna camminare un'ora per arrivarci da Tonezza del Cimone. L'organizzazione (Zona Ana Monte Cimone, guidata da Giulia Ossato, e comuni di Tonezza ed Arsiero) ha predisposto un servizio navetta per chi non se la sentiva di farsi una bella passeggiata nel bosco, collegando le aree di sosta in paese con l'area sottostante il sacrario. Dopo gli onori al Labaro nazionale dell'Ana, portato dal capogruppo di Tonezza Lorenzo Dellai, e ai gonfaloni, lo scrittore alpino Manuel Grotto ha ricordato i fatti del Cimone. Fu conquistato il 23 luglio 1916 dagli alpini del Btg. Val Leogra: un'impresa impossibile, vedendo i luoghi, ma realizza-



ta con tecniche alpinistiche, scale e corde. Con gli alpini combatterono i fanti delle brigate Novara e Bisagno.



no. Gli austriaci riuscirono a riconquistare la cima due mesi dopo esatti, grazie a un'enorme mina di 14 tonnellate di esplosivo che cambiò il profilo della montagna e seppellì la Brigata Sele. La cima rimase in mano austriaca. Dopo la guerra furono recuperati 1210 corpi.

Ampia la rappresentanza di alpini: il vessillo di Vicenza e di altre 14 sezioni, i gagliardetti di 96 gruppi; con il gonfalone della Provincia hanno partecipato diversi sindaci. Presente il ten. col. Autunno a nome del gen. Bonato. Il presidente della Sezione di Vicenza Cherobin ha detto che è incredibile dimenticare presto la guerra, mentre bisogna continuamente ricordare che non vogliamo la guerra ma la pace; il presidente nazionale Favero ha ricordato che «bisogna far entrare nel cuore dei giovani un messaggio vero e profondo: come alpini noi siamo qui per non dimenticare». Per la Provincia è intervenuto il consigliere Francesco Enrico Gonzo. Il parroco ha celebrato la liturgia della parola, i momenti sono stati scanditi dalla Fanfara storica di Vicenza e dal coro Caviojo di Arsiero. Letti i saluti del presidente Zaia e dell'assessore Donazzan.

Dino Biesuz

Gli eroi del “Val Leogra” onorati a Piovene

Il Gruppo Alpini di Piovene Rocchette è particolarmente legato agli alpini piovesi inquadrati nel Btg. Val Leogra che nel 1916 parteciparono alla conquista del Cimone e non ha voluto mancare al pellegrinaggio nazionale del 23 luglio. Con la rappresentanza piovenese una presenza significativa, Francesca Zanone, pronipote di Francesco Novembrini, il sergente del Val Leogra che sul Cimone si meritò la medaglia d'argento: fu uno degli “alpini” che attrezzarono con scale e corde gli strapiombi del monte e permisero agli alpini e ai fanti della Bisagno la conquista del Cimone. Ricordato anche un altro alpino piovenese, Antonio Gregori, medaglia di bronzo, ferito a morte nella conquista di una trincea. Con gli alpini sono salite al Cimone le riproduzioni, curate da Bruno Boriero, delle motivazioni delle medaglie loro concesse.

Il presidente sezionale Cherobin ha voluto incontrare il gruppo piovenese: è importante - ha detto - che i familiari siano stimolati a continuare a tenere vivo il ricordo dei propri cari caduti in guerra. Nella foto, i protagonisti

dell'incontro. Da sinistra, Rodolfo Lievore, Francesca Zanone, Luciano Cherobin, il capogruppo di Piovene Giovanni Scoffon, il capozona Valentino Fabris e l'alfiere Silvano Filomella.



Foto servizio Lazzaretti

In un libro storia e immagini del Servizio d'ordine nazionale



L'intervento del vice comandante nazionale del Son Virginio Zonta

È stato presentato il 21 giugno, nella sala degli stucchi a Palazzo Trissino a Vicenza, il libro edito dall'Ana "Una famiglia nella famiglia – storia, immagini e racconti del Servizio d'Ordine Nazionale", curato da Simona Muscionico, presente in sala, figlia e nipote di alpini. L'evento e la cornice suggestiva hanno visto la presenza del presidente nazionale Sebastiano Favero, il presidente sezionale Luciano Cherobin, l'assessore all'urbanistica di Vicenza Antonio Marco Dalla Pozza in sostituzione del sindaco Achil-

le Variati, il comandante nazionale del Son Alfredo Nebbiolo, i vicecomandanti nazionali Elco Volpi e Virginio Zonta, consigliere sezionale, con il suo Gruppo Alpini di Borgo Casale, autorità civili e militari, alpini e cittadini.

L'iniziativa, voluta fortemente dalla sede nazionale, ha lo scopo di illustrare il ruolo, a volte sconosciuto ma sempre insostituibile ed impagabile, di questi uomini e donne che vegliano sul regolare svolgimento delle adunate nazionali in primis e di tutte le cerimonie e commemorazioni dell'Associazione anche locali. Da sottolineare che la sezione di Vicenza conta tra

le sue fila 16 alpini facenti parte del Son, ed insieme alle consorelle sezioni della Provincia, la forza numerica arriva a coprire il 22% del servizio nazionale.

Il libro è stato interamente finanziato dalla sede nazionale; chi desidera averlo, può rivolgersi al consigliere Zonta, alla sede sezionale al Torrione, con un'offerta minima di 15 euro che sarà devoluta interamente alla sede nazionale per la ricostruzione delle zone terremotate nel centro Italia.

Lega tumori in campo

Anche la Lilt (Lega italiana per la lotta contro i tumori) è stata presente ad Arcugnano all'esercitazione triveneta di protezione civile, partendo dall'assunto che anche la lotta ai tumori è un'attività di protezione civile. Per l'occasione ha offerto alla cittadinanza la possibilità di eseguire gratuitamente ecografie mammarie e visti dermatologiche (controllo nei) negli ambulatori dei medici di base. Durante la manifestazione è stato allestito un gazebo, curato dai volontari della Lilt (presenti anche il presidente provinciale gen. Innecco e soci del Gruppo Alpini di Casale) che hanno distribuito materiale illustrativo e dato informazioni a tutti.



Il concerto pro terremotati di Chris Collins con la Backswing Orchestra in Piazza dei Signori **L'Inno degli alpini in stile jazz**

La solidarietà alpina corre sulle note della musica jazz. Centinaia le persone che hanno gremito la parte antistante della loggia del Capitaniato, in Piazza dei Signori a Vicenza, in occasione del concerto del jazzista americano Chris Collins, accompagnato dalla The Backswing Orchestra, andato in scena il 16 luglio, organizzato dalla Sezione Ana di Vicenza "Monte Pasubio" in favore delle zone colpite dal terremoto del Centro Italia.



Tutte occupate le novantanove sedie preparate per l'evento, a cui si sono unite poi altre centinaia di persone durante la serata, assiegate di fronte alla Basilica Palladiana, illuminata per l'occasione assieme alla loggia. Presenti all'evento, l'assessore comunale Annamaria Cordova, il consigliere provinciale Francesco Enrico Gonzo e il presidente della Sezione Ana di Vicenza "Monte Pasubio" Luciano Cherobin.

Ad aprire il concerto, durato oltre due ore e mezza, il saluto da parte di Collins, che ha esordito con un caloroso "Ciao Vicenza", prima di accompagnare la The Backswing Orchestra, diretta dal maestro Giansilvio Bertacche, con la voce di Nicola Gasparoni, tra brani solo suonati e anche cantati, e i magici assoli di sassofono del jazzista americano. Il brano di chiusura, a sorpresa, è stato il famoso "33" (l'inno degli alpini) arrangiato da Bertacche e suonato da Collins, ispirato dal famoso musicista Glenn Miller, famoso per l'arrangiamento in stile jazz delle marce militari.

A chiudere la serata, in cui sono stati raccolti oltre 1000 euro a supporto dei progetti di ricostruzione dell'Ana nelle zone colpite dal terremoto in Centro Italia, la consegna di una stampa del Pasubio e del libro "Luce nel silenzio" di Gigi Abriani, alle autorità, a Collins e a Bertacche, da parte del presidente Cherobin.

M. M.

Gli auguri del Principe Carlo a una volontaria della Pc

Se lo ricorderà bene il compleanno 2017 Elisabetta Ghirardello, volontaria storica della squadra Astico - Brenta della Protezione civile alpina: fra i tanti auguri ricevuti ci sono anche quelli del Principe Carlo d'Inghilterra, arrivato in paese per rendere omaggio ai Caduti inglesi della Grande guerra, al quale ha dato la mano. La visita dell'1 aprile è stata un momento di straordinaria importanza per il piccolo paese e il Comune ha voluto annoverare fra gli ospiti di rappresentanza anche la Protezione civile Ana Astico Brenta, un



riconoscimento che ha messo in risalto i meriti che si è costruita in sede locale e soprattutto a livello nazionale e internazionale. E così mentre alcuni volontari prestavano servizio ai varchi di accesso all'area riservata e fortemente controllata dalle forze dell'ordine, altri erano fra le persone che avrebbero avuto l'onore di essere presentate al principe.

Fra esse la signora Ghirardello, una di quelle donne che hanno creduto e credono nella protezione civile fin dalla fondazione. Ricordiamo che l'illustre ospite si è complimentato per il posto in cui si trova il cimitero e per il modo con cui viene curato.

Serata ricca di emozioni per “Il peso dello zaino”



Nell’ambito delle manifestazioni organizzate in vista del Raduno Triveneto, nella singolare ma allo stesso tempo affascinante cornice offerta dalla “Cava Lovara”, è andata in scena, il 20 luglio a Chiampo, la rappresentazione di “Il peso dello zaino”, drammaturgia ispirata dagli scritti di Giulio Bedeschi, ed ideale continuazione del già conosciuto “Centomila gavette di ghiaccio”. Al cospetto di alcune centinaia di spettatori, gli autori e protagonisti di tale sapiente lavoro teatrale hanno ancora una volta dato voce a coloro i quali la voce non ce l’hanno più; a quanti non sono più tornati dall’inferno della guerra.

Personaggi a noi noti come Pilon, Scudrera, il Cap. Reitani, lo stesso Giulio Bedeschi, ed una preziosa componente femminile come la signora Luisa. ma anche altre caratterizzazioni, sono stati nuovamente protagonisti di quella controversa pagina di storia d’Italia del periodo immediatamente successivo alla data fatidica dell’8 Settembre 1943. Personaggi ricchi di profonda umanità che sapranno andare incontro al loro ineluttabile destino lasciando idealmente lo zaino, divenuto oramai troppo pesante, allo spettatore, affinché esso possa essere testimone e far memoria di tanta sofferenza e di tanto sacrificio. Convinti e commossi riscontri da parte di un numeroso pubblico attento, con-

vinto e partecipe. Apprezzati gli interventi introduttivi del Sindaco di Chiampo Macilotti, e del presidente della Sezione Ana Cherobin. Al termine della serata il saluto del vicepresidente vicario Paolo Marchetti, promotore, con il Gruppo “Mario Pagani” di Arzignano, di questa drammaturgia.

Una citazione meritano, sopra tutti, i professionisti che hanno così tanto gratificato il pubblico con la loro performance: da Andrea Brugnera e Francesco Bolo Rossini, registi per la drammaturgia e la parte tecnica, oltretutto voci di Bedeschi e Reitani, a Patrizia Hartman (straordinaria Luisa Bedeschi), a Lorenzo Bartoli (Milà e Pilon). Gli interventi musicali degli impareggiabili Mariko Masuda (violino) e Max Andreo (percussioni), tecnici del suono Fabrizio Colloredo e Daniela Belotti abili a destreggiarsi in una particolarissima “collocazione scenica”.

Una serata di sicuro impatto e costante fonte di forti emozioni. Giuliano Bedeschi, presente all’evento, non ha mancato di sottolineare la bontà di questo lavoro in memoria, non solo dello zio Giulio, ma anche e soprattutto di tutti quegli alpini che non sono ritornati alle loro famiglie, vittime di una spaventosa guerra. (foto Dal Molin)

Giuseppe Dal Ceredo

Soldi per i terremotati raccolti da finti alpini di Vicenza

Negli ultimi giorni di luglio, ad Avezzano, in Abruzzo, un gruppo di truffatori, spacciatisi per soci della Sezione Ana di Vicenza, più precisamente di un sedicente "Gruppo Volontari", ha raccolto offerte in denaro in occasione del Raduno del 4° Raggruppamento, rilasciando delle false ricevute con tanto di falso timbro della Sezione di Vicenza. Il Gruppo alpini e il Comune di Avezzano, hanno provveduto ad avvisare la popolazione della truffa, avvertendo immediatamente le forze dell'ordine.

La Sezione Ana di Vicenza precisa di non aver autorizzato alcuna raccolta fondi da parte di chicchessia, men che meno conferendo delega a soggetti non riconosciuti dalla Sezione stessa. Le raccolte fondi sono sempre state anticipate da informazioni idonee a portare a conoscenza dei potenziali benefattori sottoscrittori e in primis, degli alpini, della destinazione dei fondi raccolti. Inoltre presso la Sezione Ana di Vicenza non è mai esistito un sedicente "Gruppo Volontari", mentre il numero di telefono (0444 560038) che compare stampigliato nella ricevuta non è della Sezione Ana di Vicenza "Monte Pasubio". Avuta notizia della truffa, il presidente sezionale Luciano Cherobin ha telefonato al responsabile del gruppo alpini di Avezzano, Mario Sansone, per esternargli la preoccupazione della Sezione di Vicenza e per dichiarare con forza la propria estraneità alla abusiva "raccolta fondi", mai autorizzata, né tantomeno ideata.

Truffatori in azione anche ad Arzignano: alcuni individui si sono spacciati addirittura per alpini associati all'Ana Vicenza e si sono presentati nei negozi vendendo, con tan-



to di ricevuta timbrata, bandiere, coccarde e altro materiale con il pretesto del Raduno Triveneto.

«Siamo molto arrabbiati - ha dichiarato Cherobin - perché anche quando si parla di solidarietà ci sono degli sciacalli che se ne approfittano. A tal proposito ricordiamo che l'unica raccolta fondi che la Sezione di Vicenza sta attuando, è quella in favore della ricostruzione nelle zone terremotate del Centro Italia, che verrà eseguita dall'Associazione Nazionale Alpini. Abbiamo sporto denuncia e ricordiamo che i dati per chi volesse dare il proprio contributo a favore dei terremotati del Centro Italia, sono quelli riportati sul sito della Sezione Ana di Vicenza. Per la raccolta fondi è stato infatti aperto un apposito Iban, su indicazione della sede nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini. Nessun altro è autorizzato a raccogliere fondi a nostro nome».

L'Iban per fare il versamento è:
IT 35 0 02008 11803 000040010719
causale Terremoto Centro Italia 2016.

Rinnovo delle Cariche

Cogollo del Cengio

Capogruppo Renzo Mioni, vice Stefano Zorzi; segretario Mauro Simonato, cassiere Elverino Zordan. Consiglieri: Fabio Bordin, Bellarmino Calgaro, Adelino Colpo, Gianni Micheli, Gianfranco Mioni, Gianluigi Scapin, Giuseppe Thiella e Fernando Zordan.

Torrebelvicino

Capogruppo Artenio Gatto, presidente onorario Armando Scapin, vice vicario Adalberto Cichellero. Vicecapogruppo per la zona centro A. Vallortigara e F. Gonzato, per la zona Pieve P. Reghellin, per la zona monti G. Dal Lago e M. Sella. Segretario Marco Gresele, tesoriere A. Cimberle e F. Cortiana, revisori dei conti M. Zuccato e F. Leoni, alfieri Sella, Scortegagna, Lattenero e Sberze.

Voglia di casa, quanti guai!

Arrivato il tempo di partire per il servizio militare, il mio più grande desiderio era quello di svolgerlo nel Corpo degli Alpini; un desiderio nato tempo prima quando, trovandomi in villeggiatura in montagna, li vedevo sfilare al campo estivo. All'arrivo della cartolina notai con soddisfazione che ero stato destinato proprio agli alpini, 12° Car a Montorio Veronese. Il 4 marzo 1960 partii assieme ad altri paesani e all'arrivo alla stazione a Verona fummo fatti salire su un pullman militare con destinazione la Caserma Duca D'Aosta. Rammentare quanto è successo nei tre mesi trascorsi al CAR dopo oltre cinquanta' anni dal congedo è un po' difficile, ma i momenti più significativi li ricordo. Lasciamo stare le giornate passate nell'addestramento formale e nelle prove del lancio della bomba, nei tiri al poligono e alla puntura che portava a molti disagi e paure. Una cosa che mi chiedevo era il motivo per cui, dopo la sveglia e per la durata di tutta la giornata, nelle nostre orecchie risuonavano le note di una marcia: lo venni a sapere nell'indimenticabile giorno del giuramento: era "33" il famoso "Inno degli Alpini". Per quaranta giorni non c'era libera uscita e quindi la prima volta il desiderio di rivedere la fidanzata, i genitori e i parenti era grande. Alla domenica fuori dalla caserma vi erano dei taxisti pronti ad esaudire questo nostro desiderio specialmente per quanti come me abitavano nella provincia di Vicenza. Io ero fortunato perché la fidanzata aveva la zia che abitava proprio a Verona. Mi fece sapere che, assieme ai suoi genitori, la domenica successiva sarebbe venuta a trovarmi. Io ero talmente felice di questa notizia che il sabato che precedeva la visita festeggiai un po' troppo e quando rientrai dalla libera uscita, in compagnia di qualche bicchiere di troppo, mi sembrava di essere il padrone del mondo e, una volta entrato in camerata, ne combinai di tutti i colori, finendo per dare del caporale in maniera volgare al caporale istruttore di servizio che mi ammoniva di smettere o il giorno dopo mi avrebbe consegnato con le relative conseguenze. Solo la bontà di quel caporale, al quale ancora oggi devo le mie scuse, mi permise di trascorrere la domenica con la mia fidanzata.

Il 25 Aprile, Festa della Liberazione, c'era il permesso giornaliero entro il presidio. Tuttavia, il desiderio di fare una capatina fino a casa era grande, tanto che assieme a un commilitone pensammo di fare autostop per tornare a casa. Arrivammo a S. Michele Extra, dove passava la statale e trovammo una persona che ci dette un passaggio, non prima di averci avvisato che poteva portarci solo fino a Montebello; noi accettammo lo stes-

so. Mentre eravamo intenti a fare un altro autostop, giunse in direzione di Verona una camionetta militare: rimanemmo bloccati, incapaci di muoverci. Arrivata presso di noi si fermò e scese un maggiore dei bersaglieri che ci chiese cosa facevamo fuori dal presidio e se eravamo in possesso del permesso; risponдемo di no. Ci fece salire sulla camionetta e ci portò in caserma consegnandoci all'ufficiale di picchetto spiegando la nostra insubordinazione. Questi, prima di portarci dal comandante di compagnia ci disse "Quando dovete farla, fatela da furbi". Quella fuga giornaliera ci costò 3 giorni di CPR, che voleva dire 3 notti in cella di rigore (sopranominata Bristol) senza lacci delle scarpe e senza cintura dei pantaloni e costretti a dormire su un tavolato che serviva da materasso e con una coperta per la notte. Riposare in questa situazione era impossibile, ma nonostante ciò il giorno dopo dovevamo partecipare a tutte le attività.

Si stava avvicinando l'evento più importante al 12° CAR ossia il giorno del giuramento, che ci avrebbe consacrati alpini e non più reclute. Man mano che si avvicinava questo giorno l'attività formale si faceva più meticolosa e particolareggiata, perché dovevamo far bella figura. La mia paura più grande era di non essere ammesso al giuramento e di essere assegnato al servizio d'ordine. Finalmente, nonostante le mie bravate arrivò quel quel giorno. Ancora oggi, dopo tanti anni, ho una certa difficoltà a descrivere cosa ho provato: l'emozione era enorme, anche se dentro di me c'era tanta tristezza perché non c'era la presenza della mia fidanzata. Quel giorno giuravano le reclute di tre Brigate: la Cadore, l'Orobica e la Tridentina, più di cinquemila reclute che dopo il fatidico "Lo giuro" sono diventate alpini a tutti gli effetti.

Ormai eravamo alla fine del CAR e dopo qualche giorno sarebbero state esposte le liste con le sedi di assegnazione. Io fui destinato al 7° Reggimento Alpini di stanza a Belluno con la qualifica di dattilografo. E' cosa nota che il Reggimento non è il CAR, sia come distanza che come disciplina e quindi la possibilità di andare a casa sarebbe stata più difficoltosa. La domenica seguente pensai quindi di fare una capatina a casa. Andai a S. Michele Extra per fare l'autostop. Fui fortunato perché si fermò un'auto con marito e moglie di nazionalità tedesca, Mi sistemai sul sedile posteriore, e visto che c'era un cappotto chiesi di coprirmi: in qualche maniera feci loro capire che lungo il percorso erano sistemate delle pattuglie per impedire la fuga a casa degli alpini e io avrei corso il rischio di essere fermato. Arrivai a casa

e vidi la mia fidanzata, ma per poco perché dovevo rientrare in caserma entro sera. Avevo il treno da Thiene alle 19.30 e la coincidenza a Vicenza per Verona alle 20.00. Purché rimanessi più tempo assieme a lei, suo papà si offrì di accompagnarmi in auto fino alla città berica.

Arrivammo a Vicenza in orario, ma purtroppo il treno per Verona aveva un ritardo di più di un'ora. Le cose cominciavano a complicarsi, visto che il contrappello avveniva alle 22,30. Finalmente il treno arrivò e riuscii ad essere alla stazione di Verona Porta Nuova poco dopo le 22. Di corsa cercai un mezzo che mi avrebbe portato a S. Michele Extra e da lì fino a Montorio, sede della caserma. L'idea di andare a casa non era stata solo mia, e all'esterno della stazione i tram che erano ancora in servizio, erano presi d'assalto dagli alpini che facevano ritorno. In qualche maniera giunsi in caserma.

Alla porta centrale ad attenderci c'era l'ufficiale di picchetto che, visto il gran numero di alpini che rientrava o perché semplicemente d'animo buono ci lasciò passare per giungere alle casermette. Io non entrai per la porta, ma scavalcai la finestra al piano terra e giunto vicino alla branda gettai sotto tutto quello che avevo in mano e d'un fiato fui sotto le coperte. Non arrivò nessuna punizione, anche se al contrappello non mi trovavo al mio posto.

Dopo poco doveva terminare la mia vita al CAR perché fui trasferito al Quartier Generale Nord Est di Padova. Gli ultimi due mesi di naia li feci alla Caserma Salsa di Belluno dove ero stato destinato. Il mio periodo di naia iniziava il 4 marzo 1960 e terminava con il congedo il 4 agosto 1961.

Adalberto De Muri

Il raduno dei veci del Feltre e dell'Agordo

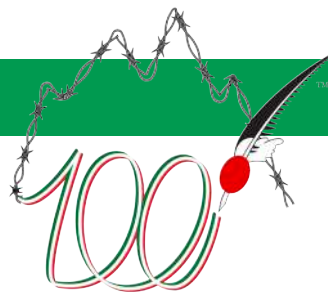
Il terzo raduno dei reduci del Btg. Feltre e del Gr. Agordo ha riempito Feltre (come una volta) e riaperto la storica caserma Zannettelli, che il Comune un po' alla volta sta recuperando. Punto centrale il 23 luglio la sfilata sull'anello attorno alla città vecchia, che dall'alto del Liston mostrava una lunga teoria di penne nere; partenza e arrivo nella vecchia caserma riaperta per l'occasione. E non sono mancate le persone che hanno salutato gli alpini lungo il percorso. Si calcola che siano stati duemila i partecipanti, molti più dell'anno scorso, attirati sia dai ricordi di naja che dalla possibilità di fermarsi in qualche locale tipico, Birreria Pedavena in primo piano.

Per il raduno la Sezione Ana di Feltre aveva organizzato diverse manifestazioni, dal gemellaggio con l'associazione ungherese Matasz alla consegna del premio "La penna alpina per la nostra montagna", fino all'ap-

plaudita memoria storica della Grande Guerra fatta dallo scrittore Marco Balestracci, accompagnato dall'Orchestra della speranza. Soddisfazione ha espresso il presidente sezionale Mariech, mentre il sindaco Perenzin ha ringraziato l'Ana per l'impegno messo nell'organizzazione del raduno.



Grazie al raduno, la caserma Zannettelli è tornata a riempirsi di alpini e cittadini. (foto Ceola)



Nell'agosto del 1916 una conquista che portò entusiasmo, nel novembre '17 il sacrificio per fermare gli austriaci dopo Caporetto. Due giorni di permesso per passare da casa e salutare i familiari prima che nel Feltrino arrivassero gli invasori

Il Feltre dal Cauriol al Grappa



di **Dino Biesuz**

Nel 1966 sono salito sul Cauriol con il Cai e l'Ana di Feltre per i 50 anni dalla conquista. Salendo per quelle rocce e pensando all'impresa degli alpini, continuavo a chiedermi: ma come hanno fatto?

La conquista del monte Cauriol da parte del Btg. Feltre è una di quelle grandi eroiche imprese degli alpini nella Grande Guerra che diedero soddisfazione negli alti comandi, aumentarono il morale nelle truppe, portarono entusiasmo in Italia. Lo stesso Achille Beltrame dedicò all'impresa una famosa prima pagina della Domenica del Corriere. Ma non cambiarono di una virgola l'andamento della guerra. La cima fu tenuta per poco più di un anno, per essere abbandonata precipitosamente dopo la rotta di Caporetto.

Dopo la Strafexpedition gli alti comandi italiani avevano deciso di dare il via a una controffensiva sulle Alpi di Fassa, centrata sulla conquista di Cima Cece, la vetta più alta dei Lagorai; l'azione sul Cauriol doveva costituire un diversivo, per richiamare sulla zona l'attenzione nemica e distoglierla dall'obiettivo principale. Successe l'esatto contrario: l'assalto a Cima Cece fallì, mentre gli alpini arrivarono in Cima al Cauriol, nello stupore più assoluto degli alti comandi.

Allo scoppiare della guerra il Btg. Feltre era stato mandato nel Trentino orientale: Valsugana, Tesino, Lagorai, a due passi da casa. Pochi episodi cruenti, molte attività di pattuglia, costruzione di strade e fortificazioni. Una guerra si fa per dire "tranquilla", che lasciò spazio ad episodi gustosi, ben raccontati da Paolo Monelli e Angelo Manaresi, come la "guerra" fra pattuglie per conquistare la fornitissima cantina della canonica di Marter, seguita da sbronze colossali dei vincitori (ovvia-

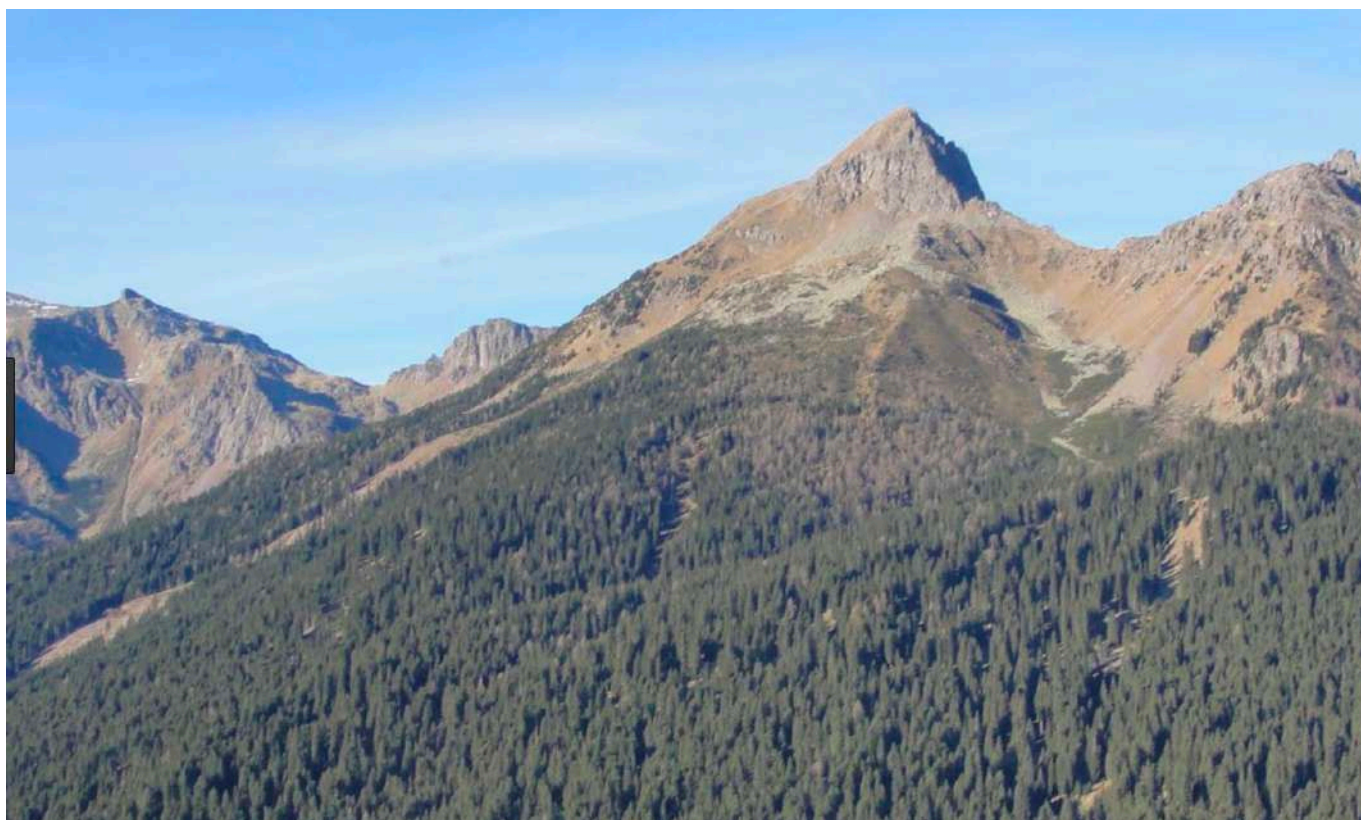
mente gli alpini). La situazione si fece calda nella primavera del '16 per la Strafexpedition; il Feltre arretrò fino a Strigno e respinse un attacco austriaco a Monte Cima, poi svolse un'azione dimostrativa verso la val Maso.

In agosto il reparto muove verso il Cauriol. L'obiettivo è una bella piramide di porfido, alta 2493 metri, con



"Nella zona di Fassa (Avisio), dopo lotta accanita, gli alpini occuparono l'aspra cima del Cauriol, ergetasi sulle ripide rocce a 2493 metri. La posizione fu subito rafforzata ed è in nostro saldo possesso. Furono presi al nemico una trentina di prigionieri, fra i quali un ufficiale." (Comunicato del 29 agosto)

La conquista del Cauriol raccontata da Achille Beltrame



La piramide del Cauriol. L'assalto del Feltre avvenne sul crinale a sinistra (da Lavocedel Nordest.it)

terrazzi di roccia strapiombanti sulla boscaglia, che fa da spartiacque fra la valle del Vanoi - Cimon e la val di Fassa. Il Feltre muoverà all'attacco dal versante Sud, 600 metri di roccia allo scoperto, con pochi anfratti naturali; dal 23 è comandato dal capitano (poi maggiore) Gabriele Nasci, reduce di Libia col gen. Cantore, che nel marzo 1942 diventerà comandante del Corpo d'armata alpino in Russia. All'assalto parteciperanno anche gli alpini del Monte Rosa, dal versante est.

La sera del 23 arriva l'ordine: "attaccare risolutamente e a fondo Cima Cauriol". Gli alpini sono in netta superiorità numerica mentre sulla vetta ci sono un centinaio di austriaci e ruteni, che hanno dalla loro postazioni dominanti ben fortificate, nidi di mitragliatrici e pietre a volontà. L'indomani partono la 64^a la 65^a e gli esploratori: un attacco sanguinosissimo che porta alla conquista di un trinceramento, ripreso dal nemico dopo un duro corpo a corpo. La 64^a tornò all'assalto il 25 e riprese la trincea, arrivarono la 65^a e la 66^a e fu conquistata la Selletta Carteri (dal nome del tenente lassù caduto) a quota 2404. Occupazione importante, perché tagliava la via dei rifornimenti alla vetta; ma anche se a meno di 200 metri, la cima appariva irraggiungibile.

Al mattino del 27 la situazione si era fatta tragica: da forcilla Sadole arrivavano continuamente rinforzi austriaci, il Btg. Monte Rosa era bloccato da una muraglia di roccia invalicabile, il Feltre era ridotto a pochi uffi-

ciali e a un centinaio di uomini validi, aggrappati ai reticolati austriaci. O si conquistava la cima o si scendeva a valle per sempre. Il magg. Nasci decise di giocare la carta estrema. Un aiuto decisivo fu dato dai tiri precisi dei cannoncini somaggiati da 65 della 5^a batteria, dal Col del Latte.

Ecco l'assalto finale raccontato da Manlio Barilli, tenente del Feltre, nel suo "Storia del 7° Reggimento alpini". *Allora gli alpini scattarono, belve all'assalto e, strisciando come serpi tra i massi, strappando con le dita i reticolati, cacciando di balza in balza a bombe a mano i nemici, continuarono a salire alla disperata senza arrestarsi. Tornare indietro voleva dire morire. Ecco superate le ultime rocce: si segnala alla batteria di allungare il tiro. E i pochi alpini ancor viventi, con un ultimo balzo felino son sulla cima. Si slanciano nella tincea che le fa da corona, la sbarazzano dai morti e dai feriti e scaraventano giù dallo strapiombo gli ultimi austriaci che ancoravi stavano incolumi.*

Poche ore dopo parte il contrattacco austriaco. Per quattro giorni i superstiti del Feltre e del Monte Rosa resisteranno agli assalti avversari lanciati dalla quota 2404, prima di ricevere il cambio degli alpini del battaglione Val Brenta.

Il 3 settembre tutti i cannoni austriaci dei Lagorai e gli obici da 305 della Val di Fiemme bombardano il Cauriol, dal Passo Sadole salgono i battaglioni di Kaiserjäger.



Il comando del Btg. Feltre alle pendici del Cauriol

Alle 9 le artiglierie allungano il tiro: dal Cauriol non si è sparato un colpo. Ormai gli austriaci sono a poche decine di metri dalla cima: improvvisamente il Val Brenta contrattacca con bombe a mano e alla baionetta, mentre le mitragliatrici superstiti falciano sul fianco gli attaccanti. In aiuto ai Kaiseriäger viene inviato un battaglione di bosniaci, ma due colpi corti dell'obice da 305 mm che tirava da Ziano di Fiemme cadono in mezzo alle loro file. È un massacro, chi non è morto o ferito grave torna indietro di corsa. A sera dal comando austriaco di Bolzano giunge l'ordine di desistere dall'attacco e rafforzarsi sulle posizioni raggiunte. A sostituire il decimato Val Brenta salirono gli alpini del Val Cison. Ma il Cauriol altro non era che una piramide di nuda roccia piantata nel mezzo di una formidabile linea di sbarramento: il Cardinal e la Busa alta, con due quote 2456 e 2512 che erano ancora saldamente austriache. Tra il Cauriol e il Cardinal stava un terrazzone nemico chiamato quota 2318, vero raccordo naturale anche questo fortemente presidiato dagli austriaci.

Il 14 settembre dal Cauriol riprese l'attacco italiano, prima alla quota 2318, conquistate il 16 dal battaglione Monte Rosa, poi verso il Cardinal che cadde il 22 settembre ad opera degli uomini del Feltre. Il 2 ottobre tocca al Monte Arvenis scagliarsi verso la Busa Alta: gli austriaci non arretrano, preferiscono immolarsi sul posto. La sera del 5 ottobre è presa la quota 2456: in aiuto al Monte Rosa, quasi decimato, accorre il Mataiur. L'azione riprende il giorno dopo, inutilmente: tutti gli attacchi verranno respinti la quota 2512 della Busa Alta rimarrà sino alla fine della guerra austriaca.

Ma torniamo al Btg. Feltre. Solo il 2 e 3 ottobre il re-

parto, ridotto e mano di 200 uomini, ebbe il cambio e poté scendere a riposo a Caoria. Per mesi la fece da padrona la neve, caduta a metri. E nelle lunghe serate negli accantonamenti nacque la famosa compagnia dei "Veci can del Feltre", delineata da un decalogo di 13 massime, ricche di spirito goliardico, buon senso e amor patrio, nel quale il "vecio can" è tutto tranne l'ufficiale previsto dai regolamenti e dalle librette.

Il 1917 trascorse senza grosse novità, fino a ottobre, quando le notizie da Caporetto gettarono i feltrini (col Feltre

in zona c'erano anche i compaesani del Val Cison) nella disperazione: bisognava lasciare tutto, passare per il Feltrino, ripiegare verso il Grappa. Che voleva dire abbandonare le proprie case, le donne, le cose al nemico invasore. Una tragedia ben compresa dal magg. Nasci, anche lui feltrino. All'adunata del 4 novembre parlò da soldato a soldato: «Tra poche ore austriaci, tedeschi, bulgari e turchi invaderanno i nostri villaggi e le nostre case. Andate a salutare i vostri cari. Adunata ai piedi del Grappa, a Seren all'alba del 6».

All'alba del 6 nessuno mancò all'appello! E con gli alpini arrivò una quantità di cibarie, rivelatesi utilissime nei primi giorni di sbandamento.

Se nei mesi precedenti il Feltre fu in debito con la buona sorte, sul Grappa pagò tutto. Cominciò il 15 novembre cercando di sbarrare la Val Calcino agli austrotedeschi, che arrivavano imbaldanziti dal successo, colpendo, quando serviva, anche con le mazze ferrate: di giorno gli alpini combattevano, di notte vedevano gli incendi alzarsi dai loro paesi. Il 25 la 65ª esaurisce le munizioni ed è ridotta a pochi uomini sul Col del Tas. In dicembre si sviluppa l'epopea del Valderoa, dove la 64ª blocca l'attacco di truppe scelte in un settore rimasto scoperto, ma rimane completamente distrutta. È tutto un susseguirsi di attacchi e contrattacchi, di atti di eroismo; anche il cappellano don Luigi Agostini impugna il moschetto. L'assalto nemico, sostenuto anche dai gas asfissianti, però è fermato e il 14 arrivano i fanti del 45º a dare il cambio. All'appello sono pochi i "presente".

Dopo un periodo di riorganizzazione e di affiatamento fra veci e rincalzi, il 28 gennaio 1918 il Feltre torna sul Valderoa. L'avanzata austriaca ormai si è esaurita, è

Gli ufficiali del battaglione, i "Veci can del Feltre" (Da Storia del 7° Reggimento Alpini)



guerra di posizione; in certi punti le trincee sono a 15 metri una dall'altra, ci si sente fra nemici, si fa a volte guerra psicologica, come il lancio di lettere di familiari di alpini rimasti in zone occupate. Racconta Manlio Barilli: *Una volta abbiamo catturato un prigioniero recante nel tascape un pezzo di ignobile pastone che vorrebbe essere pane e che è invece fatto di paglia e di chissà mai quali altri ingredienti; spediamo dall'altra parte la metà di una nostra ottima e fragrante pagnotta. Vediamo tre austriaci scaraventarsi addosso a quel prezioso pacchetto e azzuffarsi tra di loro per dividerlo. Di là a poco giunge del tabacco avvolto in carta portante un nuovo messaggio: "Getate ancora fostro buon pane". Ma ormai lo scopo propagandistico è raggiunto e rispondiamo a fucilate.*

Il 5 marzo il Feltre è mandato in Valdastico, poi in Valposina, in agosto partecipò a un'azione sul Monte Maio. A fine ottobre si spostò a Coni Zugna e il 2 novembre ricevette l'ordine di marciare su Trento. Non fu facile superare sbarramenti e imboscate di mitragliatrici a Rovereto, Calliano e Mattarello, ma alle 15.30 del 3 novembre i suoi arditi entrarono a Trento. La rapidità dell'azione impedì l'arrivo in città dei reparti austriaci provenien-

ti da Pergine. «Al ponte sul Fersina un'immensa folla accoglie i liberatori».

Ma la guerra non finì in quei giorni per il Feltre. Fu mandato prima in valle di Fiemme, e passò per quella Predazzo che per un anno aveva visto dalla cima del Cauriol, poi in alta valle dell'Isarco. Nell'agosto del 1919 fu spedito in Albania in funzione antiguerriglia. Quasi un'anticipazione di quello che avverrà 23 anni dopo in Montenegro. A fine maggio 1920 può tornare fra le sue montagne.



Alpini in marcia verso il Cauriol

Monumenti storici lasciati al degrado

Andando ad ammirare a Monte Berico la balaustra magnificamente restaurata dalla Sezione Ana di Vicenza, si rimane stupiti nel vedere il degrado manutentivo su altri monumenti storici che si affacciano sul Piazzale.

Il Piazzale della Vittoria è il monumento che ricorda la Grande Guerra. Il "Bollettino della Vittoria" è illeggibile, mentre dietro l'Angelo vendicativo che ricorda il X Giugno 1848 ci sono erbacce, che stanno crescendo. Tutto questo si può pure collegare all'incuria che si nota alla base della Torre Bissara, dove c'è la lapide - inaugurata dal Re Vittorio Emanuele II nel 1866 in occasione dell'assegnazione a Vicenza della prima medaglia d'Oro al V.M. - dove sono ricordati i Caduti del X Giugno 1848

Il Comune di Vicenza è interessato alla realizzazione del costoso Parco della Pace, non destinando pertanto finanziamenti alla manutenzione ordinaria di codesti monumenti. Nel sottolineare pertanto codesto degrado, sarebbe moralmente interessante che la Sezione Ana di Vicenza chiedesse l'autorizzazione al Comune per mantenere codesti monumenti storici ed importanti per la città di Vicenza.

Antonio Maddalena



Per informazioni telefonare 3420082954 - 3450659346

E-mail: terradimezzo96@gmail.com

➤ **SOSTEGNO ALLO STUDIO/ACCOMPAGNAMENTO_AI COMPITI PER CASA PER BAMBINI DELLE ELEMENTARI IN GRUPPO O INDIVIDUALE**

RECUPERO MATERIE DI STUDIO PER SCUOLE MEDIE SUPERIORI ANALISI DEL METODO DI STUDIO

SOSTEGNO ALLO STUDIO PER RAGAZZI CON DIVERSE FRAGILITA' (DSA,ADHD,...)



CANONE TV
L'AUTOCERTIFICAZIONE PER L'ESENZIONE DEL CANONE TV SI RIPETE OGNI ANNO

TI ASPETTIAMO PRESSO UNA DELLE NOSTRE SEDI PER COSIGLIARTI E PREPARARE LA TUA PRATICA D'AUTOCERTIFICAZIONE 2018

Consumatori Italiani Uniti di :

Sede di SCHIO 04451654832

Delegazione di CORNEDO VIC.NO 0445952409

Terra di Mezzo

VICENZA e SOSSANO 3420082954

E-mail: terradimezzo96@gmail.com

www.culturaeinformazione.it



Altavilla

Festeggiati i 35 anni di attività del Gruppo

Sembra l'altro ieri, invece sono già passati 35 anni dalla fondazione del Gruppo Alpini di Altavilla, con Bruno Pranovi primo capogruppo, e la ricorrenza è stata celebrata con una bella festa alpina, alla quale hanno partecipato anche gli alpini "gemelli" di Roana e di Porcia (Udine). Con loro autorità civili e militari e la fanfara di Sovizzo. Partito dalla piazza del municipio, il corteo è arrivato al monumento ai Caduti, al quale sono stati resi gli onori. Nella sede del Gruppo Ana è stata celebrata la messa e l'Amministrazione, con il vicesindaco Carlo Dalla Pozza ha donato una pergamena ricordo ai sette capigruppo che si sono succeduti alla guida del Gruppo, fino all'attuale, Giuseppe Faggion. «Sono orgoglioso di essere a capo di questa splendida realtà» ha detto, ricordando poi la figura di Ernesto Monico, al quale è intitolata la sede, caduto nella seconda Guerra mondiale.

Fra le attività del Gruppo Alpini a favore della collettività, un servizio in convenzione con il Comune per manutenzione parchi, sistemazione fontane e assistenza alle scuole.

Arcugnano

Dolore per la scomparsa del capogruppo Moretto

Poco dopo la grande esercitazione di protezione civile, quasi a dire "missione compiuta", è andato avanti il capogruppo Silvano Moretto, alpino al Btg. Feltre e a Bolzano, iscritto all'Ana dal 1974. Recentemente colpito dalla malattia, ha affrontato questa sua ultima battaglia con il vigore e il coraggio che lo contraddistinguevano e con il costante supporto di una famiglia che lo ha molto amato. Personaggio chiave del Gruppo Alpini "Renato Casarotto" di Arcugnano, è sempre stato elemento attivo e trainante, un punto di riferimento, sempre disponibile per qualsiasi necessità, prima come semplice socio e poi (quasi da subito) come consigliere (e di quelli attivi), eletto capogruppo nel 2003 ha ricoperto tale carica per più mandati, dimostrando non comuni doti di leadership, capacità di decidere, comunicare, motivare e coin-

volgere, amato da tutti, grande animatore della vita sociale e delle feste popolari comunitarie. Silvano Moretto può considerarsi il "germe" da cui nasce l'attivissima squadra di P.C.; appena ventiduenne fu uno dei primi alpini ad intervenire in Friuli nel 1976 e più volte tramite con le varie amministrazioni comunali per costituire i primi nuclei di quella che poi divenne la Protezione Civile Nazionale. Insieme al fratello Sergio, prestava sempre la sua esperienza professionale nel recuperare importanti monumenti, come il rifacimento del tetto della storica chiesetta degli Zanchi, il restauro del mulino Casarotto e la costruzione della nuova prestigiosa sede del Gruppo Alpini.

Poco prima è mancato un altro alpino, Silvano Zampogna, consigliere del Gruppo. Così sono stati ricordati in chiesa: "nello stesso giorno e' scomparso un suo grande amico, Silvano Zampogna, consigliere del Gruppo che non ha voluto lasciarlo "andare avanti" da solo. Accomunati dal nome, questi due nostri fratelli alpini saranno certamente nel piazzale della loro nuova sede a fumarsi la loro solita cicca e a punzecchiarsi amichevolmente, sede che chi li ha preceduti ha costruito per loro e che, quando sarà il momento, accoglierà tutti noi".

A testimoniare l'affetto che la comunità degli Alpini prova per lui e per i congiunti (la moglie Roberta, i figli Manuel ed Elia e i fratelli) e' stata la presenza alle esequie di ben 48 gagliardetti della Sezione, ed una nutrita rappresentanza della Sezione di Ivrea con il vessillo sezionale e 6 gagliardetti.



Arcugnano Escursione sull'Altopiano Il grazie degli insegnanti

Gli insegnanti della scuola secondaria Foscolo hanno rivolto un pubblico ringraziamento ai Gruppi Alpini di Arcugnano, Fimon, Lapio, Pianezze e Perarolo che hanno ampiamente contribuito alla realizzazione del viaggio d'istruzione delle classi seconde della scuola. Il 25 maggio, 155 alunni (durante la prima giornata erano presenti anche le classi terze) accompagnati dagli insegnanti e dagli alpini hanno percorso i sentieri di Monte Zebio visitando il cimitero della Brigata Sassari, il cippo che ricorda l'esplosione della Mina di Scalambon e le trincee sulla cima della montagna. Il giorno successivo, le seconde hanno potuto visitare l'Ossario di Asiago e riconoscere molti nomi, facendo memoria di tanti caduti. I percorsi sono stati arricchiti da letture e da canti che hanno definito momenti e luoghi della Grande Guerra. Tutta l'attività è stata possibile solo grazie al prezioso appoggio dei volontari dei Gruppi Alpini: alunni e insegnanti hanno potuto apprezzare la dedizione, l'organizzazione e lo spirito di servizio con cui hanno preparato i pasti, trasportato alcuni ragazzi che non potevano camminare troppo e garantito una presenza solida e discreta nel corso delle due importanti escursioni. «A nome di tutta la nostra scuola - hanno scritto gli insegnanti - vorremmo ringraziarli uno ad uno e chiamarli testimoni del nostro tempo: gente che non riempie il vuoto di parole, ma scandisce il proprio servizio sulle necessità degli altri, come fosse la cosa più normale del mondo».

Arzignano "Riscriviamo la storia" in visita a Redipuglia

Con la visita al sacrario di Redipuglia programmata per il mese di maggio si è concluso il progetto "Riscriviamo la storia con le Penne Nere" organizzato dal gruppo alpini "M. Pagani" in collaborazione con il comprensivo "G. Parise" che ha coinvolto circa 150 studenti delle terze medie. Le attività hanno avuto inizio in gennaio e febbraio con una serie di incontri guidati dal collaboratore Silvano Giacomazzi, appassionato collezio-

nista di cimeli della prima guerra mondiale da lui recuperati sui luoghi di battaglia. Gli oggetti proposti all'attenzione di studenti e professori hanno destato particolare interesse e destato domande e interrogativi. In seguito a questa giornata di studio i ragazzi hanno realizzato, su indicazione dei docenti, degli elaborati poi raccolti in fascicolo e donati al Gruppo Alpini. In maggio quindi i ragazzi sono stati guidati dagli alpini alla visita del sacrario militare di Redipuglia. La visita è iniziata con la visione di un filmato sulla prima guerra mondiale

seguito da un intervento dello storico ten. Guido Aviani che ha illustrato i luoghi della visita. È seguita la salita al colle di S. Elia, vecchio cimitero militare, dove i ragazzi si sono soffermati fra i cippi che ricordano i vari reparti dell'esercito. Quindi la visita al museo della Terza Armata ricco di cimeli e armi, immortalati dai giovani con i loro cellulari

Dopo il pranzo la salita al sacrario, con gli accompagnatori incalzati dalle domande degli studenti, emotivamente coinvolti dalla sacralità del luogo. Sulla sommità del monumento, dove è stata scattata la foto ricordo, si è svolta la visita a un piccolo museo dove sono raccolte testimonianze sui caduti tumulati nel sacrario. Durante il ritorno l'entusiasmo degli studenti ha confermato che anche quest'anno il progetto "Riscriviamo la storia con le Penne Nere" ha raggiunto lo scopo prefissato, quello di far conoscere la storia recente e trasmettere alle nuove generazioni i valori alpini. Tutto questo è stato possibile grazie alla professionalità dei docenti dell'istituto e in particolar modo del coordinatore al progetto prof. Antonio Fabiano, e grazie anche agli alpini, sempre pronti e disponibili per le iniziative del gruppo.

G.D.C.



Barbarano

Visita a sorpresa all'adunata con gradito incontro finale

Mario Malandrini, classe 1938, artigiere del 6°, da sempre tesserato con il Gruppo di Barbarano ed assiduo partecipante alle adunate, da qualche tempo pensava di non poter più partecipare e ne era dispiaciuto. Il figlio Giuseppe ha colto l'occasione del Raduno della Brigata Cadore a Belluno del 4 giugno per fargli una sorpresa. Con la scusa di dover scegliere la località per le ferie, di buon mattino convinse Mario di accompagnarlo e fare una gita in montagna. Giunti nelle vicinanze di Belluno, Giuseppe dice di fare una sosta per vedere l'adunata. Mario rimane sorpreso e rimprovera il figlio: "Se mi avessi avvertito avrei preso almeno il cappello"! Giuseppe apre il bagagliaio e Mario trova il suo vecchio sbufierato cappello. "Ora mi accompagni però alla Caserma D'Angelo, dove fui ospite 58 anni fa". Lì incontra il capo gruppo di Barbarano Stefano Franceschetto ed altri alpini e si susseguono le sorprese. Fra i tanti ricordi in caserma, Mario chiede se c'è ancora la chiesetta della "Madonnina" e se può visitarla. Si può, risponde l'ufficiale di picchetto lo fa accompagnare da un artigliere: quando torna tra gli amici di Barbarano Mario è visibilmente commosso.

Ma ecco la sorpresa più significativa: a due passi dalla caserma, davanti all'ingresso di una palazzina, Mario nota una penna bianca con i gradi di generale. Si avvicina un po' titubante ma sicuro di sé e con l'indice puntato si rivolge al generale "Lei è il tenente Baraldo, mio comandante nel 1959". Il generale si dimostra subito disponibile e divertito, tanto che rimangono a ricordare varie vicissitudini di quei tempi di naja. Mario è ora in pensione ma sempre con l'artigliere nel cuore e l'allora tenente è ora generale in congedo, sempre disponibile con i suoi ex. Un incontro fortuito quanto piacevole, che ha riservato a Mario un'emozione sorprendentemente insperata.



Mario Malandrini con il gen. Baraldo e il capogruppo di Barbarano Stefano Franceschetto.

Barbarano

Rientra dal Brasile per la festa del Gruppo

Le celebrazioni per il 90° di fondazione del Gruppo Alpini di Barbarano sono state un momento di festa per la famiglia di Giuseppe Dalla Rosa, classe 1936, 6° Artiglieria da montagna. Per l'occasione è rientrato dal Brasile il figlio Fabrizio: nella foto lo vediamo assieme al papà e al fratello Ermanno. Tutti e tre rigorosamente alpini!



Enna Santacaterina

Festa a Elio Dal Lago arrivato a quota 90

Una bella festa di schietta simpatia alpina ha accompagnato i 90 anni del decano del Gruppo Alpini, Elio Dal Lago, uno dei fondatori del sodalizio e ancora consigliere. Eccolo nella foto ricordo dopo la messa assieme agli amici alpini.



Brendola, il paese imbandierato per gli 80 anni degli alpini

Il 29 e 30 aprile si sono svolti i festeggiamenti per l'80° anniversario di fondazione del Gruppo Alpini Brendola e per due giorni l'aria di festa era resa ancor più vivace dallo sventolio delle bandiere nazionali che adornavano il paese. La giornata di sabato ha aperto i festeggiamenti con l'alzabandiera al comprensorio scolastico del paese assieme ai ragazzi e insegnanti, un segno di continuità per le attività che il Gruppo Alpini assieme agli insegnanti porta avanti con i ragazzi delle scuole. La giornata è proseguita con l'alzabandiera ufficiale davanti al monumento degli Alpini e al monumento ai Caduti, in presenza delle rappresentanze delle altre realtà di gruppi alpini e delle autorità locali e d'arma. La serata di sabato ha visto gli alpini impegnati nell'animazione della funzione religiosa e alla rassegna corale con il coro Amici miei di Montegalda, che con innegabile bravura ha allietato i presenti. Durante la stessa serata si sono ricordati con una targa i capigruppo che si sono succeduti alla guida del Gruppo Alpini Brendola; un ringraziamento caloroso al parroco don Giampaolo Marta, che oltre alla celebrazione della funzione religiosa ha concesso la cornice della chiesa per la rassegna corale.

Il mattino di domenica ha salutato la manifestazione con uno splendido sole, propizio alla buona riuscita della giornata. Gli sforzi organizzativi sono stati premiati con una sfilata per la via principale del paese che rimarrà nella memoria degli alpini e in quella della cittadinanza. Lo schieramento ordinato, salutato dagli applausi del pubblico donava emozioni di fierezza e felicità; la Banda di Sovizzo Colle scandiva il passo seguita dalle autorità, il gonfalone del Comune, il vessillo sezionale, gagliardetti dei gruppi alpini e gli alpini ospiti. In coda i soci del Gruppo Alpini Brendola a salutare riconoscente la cittadinanza. A fine sfilata la cerimonia proseguiva come da copione, presieduta dal capozona Gianfranco Pegoraro, al quale è andato un ringraziamento sincero per i consigli e l'aiuto organizzativo dati. Il momento conviviale a fine sfilata e il pranzo sociale di seguito ha completato la mattinata prima dell'ammaina bandiera pomeridiana a chiusura della manifestazione. Il Gruppo Alpini Brendola, con il capogruppo Giancarlo Lovato, ha salutato e ringraziato tutti coloro che si sono profusi per la riuscita della manifestazione e tutta la cittadinanza che li ha accolti con il loro abbraccio caloroso, segno di stima ed affetto agli alpini.



Tre giorni di festa a Caldogno per i 60 anni del Gruppo Alpini

Per tre giorni Caldogno si è rivestito di verde e di tricolore per la festa dei 60 anni del Gruppo Alpini. Si è cominciato venerdì sera con l'alzabandiera e la consegna del Tricolore ai ragazzi di quinta di Caldogno e Rettorgole nel salone nobile di Villa Caldogno. Gli scolari, assistiti dalle insegnanti, sono stati i veri protagonisti dell'evento, con la regia di Gigi Girardi, hanno recitato poesie, decantato brani e presentato degli elaborati, legati alla storia della nostra Bandiera, che hanno poi consegnato in omaggio al Gruppo alpini.

Nel pomeriggio di sabato le architetture dell'Associazione culturale 3+A hanno proposto lo spettacolo "L'eco della Guerra" in ricordo della Prima Guerra Mondiale, attraverso un percorso/spettacolo all'interno del Bunker, un ex ospedale tedesco che sorge negli annessi della Villa. In serata il Coro dei Congedati della Brigata Cadore ha dato un ennesimo saggio della sua bravura. Alla serata era presente anche il presidente sezionale Luciano Cherobin, che nell'intervallo ha fatto un intervento di saluto e di felicitazioni per la ricorrenza.

La parte rilevante delle cerimonie per il 60°, era incentrata nella mattinata di domenica 21. Favoriti da una splendida giornata di sole, autorità e alpini si sono ritrovati alla rotatoria di Viale Pasubio da dove si diparte la Via degli Alpini. Erano presenti tutti i sindaci della Zona Castellari Alto Bacchiglione, il vice comandante della tenenza dei C.C. di Dueville, mar. Ferzetti. Numerose le associazioni combattentistiche e d'arma, con il Vessillo sezionale di Vicenza scortato dal vice presidente, Maurizio Barollo e dal vice presidente nazionale vicario dell'Ana, Luigi Cailotto. Presenti anche i vessilli di Valdagno e Asiago e il rappresentante della Sezione di Roma, il compaesano e amico ambasciatore Scarso. Inoltre 32 gagliardetti e un congruo numero di alpini provenienti da un po' tutta la provincia. Spiccavano, con le loro divise gialle, i componenti della squadra di P.C. alpina di Caldogno guidati dal vice capo squadra, Silvano Bertodo



e il nucleo donatori di sangue. Dettava i tempi la Fanfara Storica Sezionale.

Si è iniziato con lo scoprimento della tabella che indica la via dedicata agli Alpini, quindi il sindaco Ferronato ed il capogruppo, Gollin hanno scoperto il cippo sulla rotatoria che ricorda tutti gli alpini "andati avanti" e commemora l'anniversario di fondazione del Gruppo, 1957 – 2017, un manufatto in acciaio offerto dal socio alpino Gino Lago. E' iniziata quindi la sfilata fino al monumento ai Caduti dove, sulle note dell'Inno Nazionale, c'è stato l'alzabandiera con gli onori ai Caduti. Nella parrocchiale don Giampaolo ha concelebrato la messa, accompagnata dal Coro del maestro Enrico Zanovello. Apprezzatissima l'omelia del celebrante. Nella splendida cornice del parco di Villa Caldogno hanno preso la parola il capogruppo di Caldogno Gollin, il sindaco Ferronato, il capo zona, Zanini, il vice presidente sezionale Barollo, che ha portato il saluto del presidente Cherobin e il vice presidente Luigi Cailotto latore del saluto del presidente Favero. Attenta quanto gradita spettatrice di tutta la cerimonia la signora Enrica Dal Toso figlia di Domenico "Nico" Dal Toso fondatore, nel 1957 del Gruppo alpini di Caldogno e suo primo capogruppo. A conclusione degli interventi, gli alpini di Caldogno, coadiuvati da molte signore, hanno offerto, sotto il portico di Villa Caldogno, un ricco buffet. Infine il pranzo preparato dai cuochi del Gruppo, capeggiati dal capocuoco Pietro Borsin.

Caldogno

Storia della Grande guerra con gli alpini nelle scuole

Continua la bella tradizione del Gruppo Alpini di portare il Tricolore a scuola. In aprile si è tenuta una lezione sulla storia del Tricolore agli scolari delle quinte classi di Caldogno e Rettorgole. Come avviene oramai dal 2010, lo storico Luigi Girardi, coadiuvato dal suo gruppo canoro "Picozza e rampon" ha spiegato ai ragazzi dove e come è nata la nostra bandiera e il significato morale e di coesione che ha avuto per i soldati che hanno combattuto nel primo conflitto mondiale e che continua ad avere, oggi. Sempre in aprile, lo storico prof. Claudio Gattera ha tenuto agli studenti di terza media un'interessante lezione di storia sulla Prima Guerra Mondiale, soffermandosi in particolare, sulle battaglie del Pasubio. Nel corso dell'incontro, il Gruppo Alpini ha premiato le tre studentesse prime classificate nel concorso indetto, in collaborazione con la scuola, per un bozzetto destinato a diventare il manifesto di presentazione degli eventi e delle cerimonie per festeggiare il 60° di fondazione del Gruppo. A studenti e insegnanti gli alpini hanno anche consegnato un volumetto, a firma dello storico Fulvio Aviani, sintetico quanto esaustivo, sulle cause che hanno portato il mondo alla Prima Guerra mondiale, sul suo sviluppo, in specie sul fronte italiano e sui suoi luttuosi e disastrosi effetti. Gli alpini hanno pure donato alla Scuola media, in ricordo del loro anniversario, una lavagna interattiva completa di proiettore e destinata all'aula di artistica, che ne era sprovvista.

Camisano

Consegnata la medaglia d'argento a una pronipote di Luigi Casonato

Anche quest'anno come oramai dal 2001, per ogni seconda domenica di luglio, il Gruppo Alpini di Camisano è presente sul Monte Corno di Vallarsa, dove il 10 luglio 1916 cadde sotto il fuoco nemico il ten. Luigi Casonato, medaglia d'argento, all'assalto del Monte Corno, e dove nelle stesse ore furono fatti prigionieri i martiri Cesare Battisti e Fabio Filzi, Impiccati pochi giorni dopo nel castello del Buonconsiglio di Trento. Gli alpini camisanesi, capitanati dal capogruppo Lino Marchiori, sono saliti in vetta dopo una piccola cerimonia sopra Giazzera, comune di Trambileno, ove si trova un cim-

tero austroungarico della Grande Guerra. Occasione propizia per consegnare la medaglia d'argento coniata in occasione del centenario che ricorda l'eroe camisanesi che rappresenta tutti gli alpini andati avanti, e consegnata davanti al cippo a lui dedicato, alla pronipote Luisa figlia di Aldo Casonato, ingegnere a Roveto. Unica nota stonata, qualcuno nei giorni antecedenti la cerimonia ha pensato bene di martellare la scritta "martire" sul cippo di Cesare Battisti, non sapendo che martire è "colui che ha testimoniato la propria fede o ideale nonostante la persecuzione, senza quindi abiurarla, anche a costo di eventuali pene corporali o morte." Come ha ben spiegato il consigliere della Sezione di Trento Gregorio Pezzato.

"Anche noi siamo testimoni - ha detto Lino Marchiori - testimoni del ricordo, della memoria di quanti, come Luigi Casonato, sono partiti all'attacco, ben consci del fatto che la loro vita terrena si sarebbe fermata tra quei sassi, tra quelle rocce, sotto il fuoco incrociato delle mitragliatrici che spazzavano via le loro vite come il mietitore falcia il frumento. Nel ricordo di tutti i caduti, di tutti quei ragazzi che hanno perso la loro vita terrena in quei luoghi, ben sapendo che noi non li dimenticheremo mai, e finché ci sarà un alpino in vita noi saremo là a celebrarli e a pregare per le loro anime".

In una lettera al capogruppo Marchiori, Aldo Casonato ha espresso ringraziamento per la medaglia: "Mi sento veramente onorato e grato di ricevere e conservare questo significativo ricordo del caduto in guerra zio Luigi, anche nello spirito dell'antica amicizia fra la famiglia Casonato e gli alpini di Camisano". Della medaglia ricordo sono state coniate 100 copie in argento, disponibili mandando una mail a camisanovicentino.vicenza@ana.it.



Lino Marchiori consegna la medaglia a Luisa Casonato

Campedello

Far conoscere ai ragazzi le bellezze di Vicenza

Far conoscere la bellezza e la storia di Vicenza ai ragazzi delle scuole: è una “mission” che si è dato il Gruppo Alpini di Campedello. Ecco una scolaresca sciamare nei prati della stupenda Valletta del Silenzio. Gli alpini hanno anche accompagnato una scolaresca della scuola media Scamozzi lungo un percorso culturale sui Colli Berici e in una visita al Museo del Risorgimento a Villa Guiccioli. (foto Maddalena)



Fimon

Una pergamena ai parenti dei Caduti di tutte le guerre

Molto partecipata dalla cittadinanza la festa per i 60 anni del Gruppo Alpini, il 16 luglio, anticipata il venerdì precedente da un concerto del Coro Ana di Novale e Amici miei di Montegalda. Il Gruppo Ana, fondato nel 1957 da Antonio Dal Lago e che oggi conta un'ottantina di iscritti, ha voluto consegnare una pergamena e una targa ai familiari e ai nipoti dei caduti, in particolare della Prima Guerra Mondiale. «Iniziativa partecipata e apprezzata - ha detto il capogruppo Vasco Silvestri - abbiamo consegnato 21 pergamene, 16 ai familiari dei caduti della prima Guerra Mondiale e 5 della seconda. Un lavoro non da poco rintracciare nipoti ed eredi, ma che abbiamo fatto con grande entusiasmo. Alcuni sono arrivati da Padova, altri da Varese, insomma c'era la voglia di partecipare a questo evento particolare. C'è da dire che soltanto pochissimi avevano i familiari ancora residenti ad Arcugnano. Dietro c'è stato un grande lavoro di ricerca, che ha

impegnato soprattutto Michele Zanotto. Tutti in qualche modo, magari delegando un parente in zona, hanno comunque voluto essere presenti. È stato un momento davvero bello che non dimenticheremo».

La giornata è iniziata con il ritrovo all'incrocio della Strada del Raposso, seguito dalla messa e dalla sfilata al monumento ai Caduti. Durante la cerimonia sono state consegnate targhe ricordo anche ai tutti i capigruppo che dal 1957 si sono succeduti alla guida delle penne nere di Fimon. «Una giornata perfettamente riuscita, non c'è dubbio - conclude Silvestri - sono stati in molti a partecipare alla nostra festa. E questo ci ha ampiamente ripagato dell'impegno organizzativo». Il giorno precedente è stata inaugurata la staccionata in Valle dei Molini restaurata in giugno durante l'esercitazione triveneta di Protezione civile.

Gambellara

Festa per i 70 anni di fondazione del Gruppo

Riuscito raduno per celebrare i 70 anni di fondazione del Gruppo Alpini: un programma intenso, curato per tempo con impegno encomiabile dal Consiglio e dagli iscritti al Gruppo, coordinati dal capogruppo Pietro Gentilin. La giornata è cominciata con l'ammassamento sul piazzale “La Meridiana” di via G. Falcone, da dove è partita la sfilata per le vie cittadine, accompagnata dalla Banda musicale di Gambellara. È seguita la messa nella chiesa parrocchiale di Gambellara, quindi l'alzabandiera e la deposizione di una corona al monumento ai Caduti. Presenti il vessillo sezione, scortato dal vice presidente Barollo e diversi gagliardetti dei gruppi della zona. L'Amministrazione Comunale si è resa disponibile alla realizzazione dell'evento ed ha collaborato sottoscrivendo il proprio patrocinio. Alcuni sponsor privati ed istituzionali hanno inoltre contribuito in parte alle spese generali sostenute.

La cittadinanza ha partecipato in modo sentito alle varie fasi della giornata, che ha avuto il suo apice nei discorsi del capogruppo Gentilin, del sindaco di Gambellara Michele Poli e del vice presidente sezione Barollo, tenutisi presso le Barchesse di Palazzo Cera. Il capogruppo in particolare ha ringraziato tutti coloro che hanno collaborato in vari modi alla realizzazione della manifestazione, ha ricordato i capigruppo che lo hanno preceduto ed

ha focalizzato il ruolo degli alpini di oggi specie negli interventi solidali a livello comunale. Il sindaco Poli ha avuto parole di elogio per gli alpini che si sono sempre resi disponibili a collaborare in modo efficace con tutte le amministrazioni comunali che si sono avvicendate negli anni. Maurizio Barollo si è soffermato sul contesto dell'essere alpini oggi e di cosa significhi portare solidarietà ai bisognosi ed interventi concreti ove ci sia necessità di farlo.

Al termine dei discorsi di rito sono stati consegnati degli omaggi agli ex-capigruppo presenti, oppure ai familiari di quelli andati avanti.

All' Agriturismo le Visele c'è stato il pranzo sociale, al quale hanno aderito circa 60 persone, un pomeriggio vissuto in un contesto di cordialità e di festa degni di nota.

P. P.



Un momento della festa per i 70 anni

Gambellara

Inaugurata una strada intitolata alla "Cadore"

Il Coro Ana di Gambellara diretto da Giuseppe Lazari ha fatto da cornice all'inaugurazione della nuova strada che è stata intitolata alla Brigata Cadore. Collega la parte sud dell'abitato gambellarese alla frazione di Sorio, da via Mazzini a via Piave, una sorta di continuazione di via Divisione Julia. «La scelta è caduta su una delle più famose brigate alpine - ha spiegato il sindaco Michele Poli - su indicazione di più cittadini, anche a ricordo dei molti giovani della zona che hanno svolto il servizio militare proprio nella Cadore». La nuova strada, terminata per la gran parte dei lavori oltre un anno fa, e la cui apertura era stata spostata più volte nel tempo, è stata realizzata

nell'ambito di una lottizzazione iniziata una decina di anni fa e che comprende anche aree destinate a parcheggio e verde pubblico. Dando il nome della Brigata Cadore si inserisce anche a livello simbolico in un contesto di vie il cui nome ricorda eventi o personaggi delle due guerre mondiali.

Grancona

Tricolore agli alunni e festa di fine anno

Nella sede del Gruppo Ana, l'1 giugno, per cementare il legame con le giovani generazioni, instaurato da diversi anni, gli alpini di Grancona hanno consegnato agli alunni di quinta della scuola primaria la bandiera nazionale e una pergamena che ne spiega il significato. Uno dei momenti della giornata è stato l'Alzabandiera, con i bambini e gli alpini che insieme hanno cantato l'Inno d'Italia, stretti in cerchio attorno al simbolo dell'unità nazionale. Quindi gli alunni hanno voluto intrattenere alpini e genitori con una "lezione" di storia sul significato della bandiera, con riflessioni, poesie e canti, ben preparati dalle loro insegnanti alle quali sono andati i ringraziamenti da parte del Gruppo.

Ed ecco arrivato anche l'ultimo giorno di scuola... e gli alpini non potevano mancare. Gli alunni al completo sono arrivati al campo sportivo per i giochi di fine anno scolastico alla presenza di numerosi genitori. Al termine dell'intensa giornata gli alpini hanno offerto panini e bibite, tra l'entusiasmo di tutti gli scolari: una bella abbuffata in grande allegria e festosità.

Dopo i ringraziamenti le insegnanti hanno radunato tutti gli alunni, prima dell'arrivederci al prossimo anno. I ragazzi possano ricordare in futuro con rispetto e simpatia i momenti passati con gli alpini.

Lisiera

Riparato il capitello alla Madonna della Pace

Lo sfregio compiuto in gennaio dai vandali sul volto del Bambinello tenuto in braccio dalla Madonna della Pace a Lisiera è stato riparato e l'inaugurazione del capitello, dopo il restauro, si è tenuta a

conclusione del mese mariano. Per ripristinare l'opera in pietra bianca, dopo il gesto oltraggioso perpetrato in gennaio, ha lavorato un restauratore di Vigardolo, Renzo Benedetti. L'atto vandalico era stato notato subito da Saul Costa, docente di storia dell'arte che abita a pochi metri dal capitello, in via Albereria. Il passaparola aveva quindi raggiunto il Gruppo Alpini di Lisiera che nel 2008-2009 aveva rimesso a nuovo e "adottato" l'ex voto risalente al 1947, quindi era scattata la segnalazione al sindaco Daniele Galvan e ai carabinieri. Costa aveva prontamente recuperato i frammenti staccati dal naso e dalle guance e si era attivato per trovare il restauratore. Soddisfatto il capogruppo degli alpini, Bruno Bertoldo, per il restauro eseguito in tempi brevi: «Con l'occasione, dopo avere atteso condizioni meteo favorevoli, sono state ripulite tutte le parti con un trattamento antivegetativo per ritardare il proliferare di licheni o muschi che andrebbero a colorire di verde la pietra dei Colli Berici». Una messa ha chiuso il restauro e il mese mariano; dopo la processione al capitello si è rinnovata la consacrazione della parrocchia e degli alpini alla Madonna della Pace.

Marano

Addio ad Antonio Novella sopravvissuto all'internamento

È andato avanti Antonio Novella, classe 1923, reduce di guerra del Btg. Vicenza (compagnia comando di battaglione), persona schiva e sempre pronta al servizio. Partito per la naja nel dicembre 1942, fu fatto prigioniero dai tedeschi l'8 settembre a Caporetto e deportato a Fulda in Germania, impiegato con altri a riparare i binari distrutti dai bombardamenti: per capire le condizioni di vita e di lavoro basti pensare che in tre mesi passò da 80 a 38 chili di peso. Fu poi trasferito in un'officina che produceva ruote per treni e liberato dagli americani e rimpatriato, il 29 agosto 1945 arrivò al Brennero e il giorno dopo tornò a casa.



Antonio Novella

Montebello

Festeggiati con orgoglio i 95 anni del Gruppo

Ha coinvolto l'intero paese l'appuntamento organizzato dagli alpini di Montebello per celebrare il 95° anniversario della fondazione del Gruppo Ana, avvenuta nel 1922, solo tre anni dopo la nascita a livello nazionale e due anni dopo la prima adunata sull'Ortigara. Cosa che rappresenta per la piccola realtà dell'Ovest Vicentino un legittimo orgoglio. E sono stati in tanti a stringersi attorno alle penne nere, guidate dal capogruppo Pietro Pegoraro in occasione della serata organizzata al palazzetto dello sport. Originale e ben realizzata l'iniziativa, che sotto il titolo "Montebello, gli alpini e la grande guerra" ha visto presentare un'interessante rievocazione storica che attraverso testi, immagini e canti ha ripercorso quegli anni duri ed epici al tempo stesso. A contribuire alla riuscita sono stati gli alunni della scuola "Pedrollo" e il coro alpino Gramolon. Hanno partecipato anche il capozona Valchiampo e consigliere sezionale dell'Ana Antonio Boschetti e il sindaco Dino Magnabosco, che a nome dell'Amministrazione ha consegnato al gruppo di Montebello una targa ricordo. L'incontro, che rientra tra le iniziative per il Raduno triveneto in Valchiampo, si è chiuso con una suggestiva sfilata all'interno della struttura sportiva.

Montegalda

Alpini e famiglie in visita al sacrario di Oslavia

Il Gruppo Alpini di Montegalda, con il capogruppo Alberto Gregolin e il consigliere sezionale Francesco Griselin, hanno organizzato, in collaborazione con il Comune e la Consulta anziani, una gita ad Oslavia e Gorizia per gli alpini e le loro famiglie. Due pullman di gitanti si sono recati in uno dei sacrari più imponenti per estensione e numero di salme (quasi 58 mila, il 95 per cento italiani), per rendere omaggio ai Caduti delle 12 Battaglie dell'Isonzo. L'accoglienza è stata molto calorosa da parte del presidente della sezione di Gorizia, Paolo Verdoliva, presente con il vessillo sezionale che ha affiancato quello di Vicenza, del capogruppo Fulvio Madon e degli altri alpini che hanno dedicato l'intera giornata agli amici vicentini. Dopo una sentita cerimonia al sacrario, con la deposizione di una

corona e l'onore ai Caduti, c'è stata la visita guidata al castello di Gorizia e al museo della Prima guerra mondiale.

C'era già stata una sorta di gemellaggio tra le due sezioni con il "passaggio della stecca" del raduno triveneto, e questo viaggio ha consolidato un rapporto fraterno di amicizia, favorito da alcune coincidenze: il capogruppo Madon e il sindaco Andrea Nardin, che ha portato il gonfalone di Montegalda, erano "frati di naja", il presidente Verdoliva ha fatto servizio nel Btg. Vicenza, ed il gen. Achille Papa, eroe del Pasubio, è sepolto ad Oslavia. La giornata è trascorsa in serenità, convivialità e fratellanza, baciata da uno splendido sole quasi estivo.



La visita al Sacrario di Oslavia

Posina

Pellegrinaggio in Contrà Cervi per i Caduti della Valposina

Si è ripetuto il 30 luglio il pellegrinaggio alla chiesetta della Madonna del Monte Majo in contrà Cervi, nella giornata in onore dei Caduti della Valposina nelle due guerre, commemorati con una preghiera al capitello del Cristo Mutilo. La "Cerimonia di fratellanza e commemorazione in onore dei 3 mila caduti nella Val Posina" ha visto il corteo formato dalle associazioni d'arma, autorità e cittadini, preceduto dalla Banda di Arsiero, è partito dal municipio e dopo la sosta al capitello si è diretto all'ex cimitero di guerra, dove sono stati resi gli onori al monumento ai Caduti, da poco restaurato dagli alpini del Gruppo di Posina. Presente una delegazione austriaca della Schwarzes Kreuz, che ha deposto una corona di abete, a fianco di quella d'alloro. La celebrazione si è quindi spostata in Contrà Cervi, dove il sindaco Andrea Cecchellero ha rivolto il saluto ed ha ricordato Sabatino Libratti, cittadino

onorario di Posina e sempre presente alla celebrazione come cerimoniere. Ernest Morrer, presidente della Croce Nera austriaca, ha detto che «Questo è un luogo di combattimento ma anche di amicizia». È seguita la messa, celebrata da don Paolo Zampiva.

Per anni la cerimonia di Contrà Cervi è stata curata dai reduci delle battaglie di Monte Majo, per rendere omaggio a quella Madonnina alla quale recitavano una preghiera i soldati prima di salire in prima linea. Ai reduci si sono poi sostituiti Comune e Gruppo Alpini, per ricordare con gratitudine i caduti sui campi di battaglia, nella speranza di una pace stabile, che "accomuni coloro che soffrono per esserne privi e coloro che hanno dato la vita per conquistarla".

Sarcedo

Incontro fra grandi barbe in uno schietto clima alpino

Singolare rimpatriata alpina per i 68 anni di Alfredo "Barba" Pesavento (nella foto al centro con gli occhiali), tenutasi alla Ca' Vecia di Carrè sulle Bregonze, dove il parroco alpino don Alfredo ha celebrato la messa in ricordo di chi non c'è più. Non poteva mancare il suo "fratello di barba" Celestino Anselmi, da San Bartolomeo in Val d'Illasi (Vr): si chiamano fratelli e le loro barbe monumentali sono sempre inquadrare dai fotografi alle adunate. Si sono conosciuti durante un pellegrinaggio sull'Ortigara e si ritrovano ogni anno alla Colonna Mozza. Per la cronaca, Barbara Anselmi, figlia di Celestino, alpino del Settimo, è capogruppo di San Bartolomeo delle Montagne. L'incontro fra barbe e altri amici alpini si è svolto in schietta e sincera amicizia alpina.



Schio

Una grande penna nera al centro della rotatoria

Una bella penna nera saluta chi esce da Schio, diretto verso la montagna. È il Monumento all'Alpino, inaugurato il 15 luglio alla presenza di centinaia di persone che si sono radunate in via Ss. Trinità per la cerimonia che si è svolta alla rotatoria che incrocia via dei Noga-rola, all'ingresso nord della città. Bandiere, applausi, sorrisi e la musica della fanfara hanno arricchito la cerimonia curata dal Gruppo Alpini Val Leogra e San Rocco. Il monumento, di grandi dimensioni, è frutto della creatività locale, essendo stato disegnato dagli stessi alpini del Gruppo di Schio, in collaborazione con quelli di S. Rocco e della Zona Masotto. Oltre alla grande penna nera, l'opera contiene i profili delle colline e montagne che circondano il territorio scledense. Il presidente del Gruppo, Nadir Mercante, ha ricordato il battaglione Vicenza e ringraziato «tutti quelli che hanno contribuito a concretizzare il monumento», mentre il presidente sezionale, Luciano Cherobin ha citato «la battaglia in favore del ritorno della naja, sia per l'importanza che riveste nei momenti di emergenza e di crisi, sia perché rappresenta una scuola di vita». Presenti anche il parroco don Carlo Coriele, che ha benedetto l'opera e il sindaco Valter Orsi che ha esaltato «l'impegno degli Alpini ieri e oggi».

Torri Lerino

De Roit presidente della casa di riposo



Edoardo de Roit

Ha dato molta soddisfazione nel Gruppo Alpini Torri Lerino la nomina di Edoardo De Roit alla presidenza della casa di riposo Godi Sgargi di Torri. L'istituto ospita 55 persone anziane autosufficienti ed ha lo scopo di promuovere, sostenere e gestire le iniziative sociali e di assistenza a loro favore, con progetti formativi, ricreativi e culturali atti a garantire la partecipazione attiva degli ospiti alla vita della comunità locale. In base al nuovo statuto il Cda è composto da tre persone, il cav. Da Roit e Alberto Fabris nominati dal sindaco e Michele Carotta, delegato dall'unità parrocchiale ed eletto vice presidente. C'è la convinzione in paese che Edoardo De Roit metterà nella nuova carica lo stesso impegno già profuso nel Gruppo Alpini, Protezione civile, Unuci e Pro Loco e la disponibilità e sensibilità già dimostrate per il mondo del sociale. Già consigliere comunale e assessore per 20 anni, ha un "sogno", realizzare qualche decina di posti letto nell'ambito della Casa di Riposo per le persone che nel tempo perdono l'autosufficienza. Lo accompagna in questo progetto il sostegno degli alpini di Torri.



San Pio X

Gli alpini a scuola insegnano la storia

In questi ultimi anni gli alpini del Gruppo Reolon di S. Pio X – Vicenza sono tornati a scuola. Precisamente alla scuola media “Barolini”, non tanto per studiare, anche se per imparare cose nuove non c’è età e non è mai tempo perso, ma per una collaborazione con dirigente scolastico e insegnanti finalizzata ad una specifica istruzione degli studenti sui valori tramandati dai nostri padri anche col sacrificio della vita: la famiglia, la convivenza civile e solidale, la patria.

E così anche in questa primavera si sono avuti tre importanti appuntamenti con gli studenti e loro insegnanti: tre manifestazioni anche impegnative ma che hanno riscosso un notevole interesse. Il 17 marzo, presso l’aula magna della scuola, il prof. Galliano Rosset, alpino doc e ormai socio acquisito del Gruppo “G. Reolon”, ha tenuto una lezione sulla bandiera, bene articolata e coinvolgente, agli studenti di 1^a media, al termine della quale gli alpini hanno donato il Tricolore da tenere in classe. Con i ragazzi della 2^a Media il 12 aprile si è saliti al Museo del Risorgimento per una visita guidata, sempre con l’aiuto del prof. Rosset e del direttore del Museo Dott. Passarin.

Ma l’evento più suggestivo ed emozionante si è svolto il 23 Maggio, quando un sessantina di studenti di terza, , accompagnati dai loro insegnanti e da una quindicina di alpini e da due guide dell’Associazione Cime e Trincee, sono saliti in pellegrinaggio al Monte Cengio, per una lezione pratica di storia su luoghi lontani dai banchi di scuola, nel corso della quale si è svolta con particolare raccoglimento la cerimonia degli “Onori ai Caduti” alla Croce del Cengio. La giornata si è conclusa con piena soddisfazione degli studenti e loro accompagnatori al Museo Rubini di Tresche Conca. Gli alpini di S. Pio X, visto l’esito soddisfacente, confidano che queste particolari lezioni di educazione civica possano continuare in collaborazione con la scuola anche negli anni a venire.



Un momento della visita al Museo del Risorgimento

Schio

Campo mobile in Altopiano Da M. Larici all’Ortigara

Missione compiuta per la pattuglia di alpini e alpine che ha partecipato al terzo Campo Mobile organizzato da Gruppo Alpini di Schio e Comune. Dopo l’alzabandiera nella Caserma Cella, sono partiti da Malga Larici ed hanno percorso la parte di fronte occupata dagli austroungarici dopo la Strafexpedition. La marcia, con due pernottamenti in quota, ho toccato il Portule e Cima Dodici e si è conclusa sull’Ortigara in concomitanza con il grande pellegrinaggio nazionale degli alpini. Nella foto, il gruppo alla conclusione del campo mobile.



Zona Alta Val Liona

Tre giorni con gli alpini scuola di vita per i ragazzi

33 (proprio come l’Inno degli alpini!) erano i ragazzi che dal 2 al 4 giugno hanno partecipato al campo scuola “Eagles 2017” ospiti della sede del Gruppo Alpini di

Zovencedo-San Gottardo e delle strutture comunali. Ragazzi di 10 anni che hanno frequentato la 5^a primaria, provenienti dalle scuole della Zona Alta Val Liona che sono stati protagonisti per tre giorni di vita alpina, sotto la guida di veci e bocia dei Gruppi Alpini. La giornata tipo prevedeva: sveglia alle 7 con il suono della tromba, alzabandiera e inizio attività sino alle 12, quindi pranzo; alle 14 ripresa delle attività sino alle 18. Alle 19,45 ammainabandiera e cena. Dalle 21 intrattenimento, alle 23 il silenzio e tutti in branda. «Noi alpini, abbiamo voluto strutturare le attività sulla base dei nostri valori - spiega il capozona Mirco Bisognin - cioè fare squadra, il rispetto delle regole di convivenza, l'aiuto e la solidarietà reciproca. E proprio in quest'ottica ci siamo mossi anche nella scelta dei temi da trattare durante i tre giorni».

Il campo scuola è stato possibile grazie all'impegno degli alpini dei gruppi Ana della Zona e dei volontari della Protezione Civile AIB Val Liona, con la collaborazione di tante associazioni di volontariato e sportive, oltre agli indispensabili sponsor della manifestazione. Domenica 4 giugno al pranzo conclusivo c'è stata la partecipazione dei genitori dei ragazzi, dei rappresentanti comunali e del presidente sezionale Luciano Cherobin.

Tutti entusiasti i ragazzi dell'esperienza vissuta. Il buon esito di questa iniziativa lo si poteva percepire in tanti modi, in particolare osservando l'espressione degli occhi dei ragazzi durante i tre giorni d'apprendimento: interesse, curiosità, sorpresa, entusiasmo, ammirazione, felicità e gratitudine. E se gli alpini riescono a far brillare gli occhi di un ragazzo...

Il bilancio di questa iniziativa? Un arricchimento reciproco. Molto è ciò che i ragazzi hanno donato ai volontari che hanno vissuto con loro quei giorni: allegria, simpatia, voglia di sentirsi di nuovo giovani. Altrettanto i volontari hanno trasmesso ai giovani: capacità di vedere oltre il proprio mondo, capacità di rapportarsi con gli altri, capacità di donare.

Zona Alta Val Liona

Zovencedo San Gottardo si aggiudica i tornei 2016

La Zona Alta Val Liona, come ogni anno, ha voluto coinvolgere le vecchie e le giovani generazioni proponendo vari tornei che suscitassero interesse e voglia di partecipazione, sotto il segno dell'amicizia, dello stare insieme, della passione per il gioco, pur con uno spirito di agonismo e rivalità. Cioè un sano "spirito alpino",



Alzabandiera al campo scuola Eagles 2017

perché la competizione nel gioco è un valore aggiunto, ma solo se è leale.

Come negli anni passati, quattro sono stati i tornei organizzati: Calcio "Balilla" svoltosi a Perarolo: vincitore è stato il gruppo di Pozzolo; "Cavabalin" svoltosi a San Giovanni in Monte e vinto dal gruppo di S. Giovanni in Monte. È toccato poi alle "bocce alla sbrodegona" in quel di Grancona, dove ha avuto la meglio il Gruppo di casa. Infine la gara di Tresette a D.F. San Germano/Villa, vinta dal Gruppo Zovencedo S. Gottardo, che si è anche imposto nella classifica finale squadre.

Come da regolamento, è stata stilata una classifica generale in base ai piazzamenti ottenuti dai gruppi nei quattro Tornei. Dopo Zovencedo/San Gottardo si sono classificati Grancona, San Giovanni in Monte, Pozzolo, D.F. San Germano/Villa, e Perarolo. Le premiazioni si sono svolte al termine di una piacevole serata conviviale, presso la sede del gruppo di San Giovanni in Monte, con la presenza del presidente Luciano Cherobin.

Peccato che con l'arrivo della tecnologia sempre più invasiva, questi vecchi giochi rimangano uno dei pochi ricordi, assieme ai racconti di qualche anziano di quelle stupende serate condite da un "bon bicere de vin". È stato formulato il ringraziamento più sincero a quanti, in qualsiasi modo, hanno fornito la loro collaborazione per la buona riuscita della stagione sportiva 2016.

M. B.

Dieci plessi di Arcugnano interessati in giugno a varie prove e dimostrazioni di impiego delle attrezzature

L'esercitazione triveneta di Pc ha coinvolto anche le scuole

Il cammino dell'esercitazione triveneta di protezione civile, tenutasi ad Arcugnano in giugno, non si è fermato all'organizzazione dell'evento, ma si è prodigata nell'ambito della scuola coinvolgendo 10 plessi scolastici, dell'istituto comprensivo 3, e grazie ad un ricettivo quanto mai lodevole atteggiamento dei dirigenti scolastici in particolare della dott. Luisa Basso, e dell'assessore di Arcugnano Michele Zanotto, si è potuto interagire con le scuole collaborando nelle prove di evacuazione e nella presentazione della protezione civile sezionale in tutti i suoi aspetti con la partecipazione delle squadre specialistiche e della logistica.

Isole di presentazione sono state costituite all'interno delle scuole e ad esse a turno si sono succedute le classi per prendere visione delle attrezzature ed avere informazioni sulle attività di protezione civile e sull'uso dei materiali e mezzi in dotazione. Un successo che si ripresenta puntuale ogni qualvolta i giovani si accostano ai mezzi e alle strutture che vengono loro presentate e che trova il suo apice nelle lezioni tenute dal personale dell'Ana.

La collaborazione nelle prove di evacuazione, la presenza di personale qualificato ha permesso di controllare e di evidenziare quali siano le lacune e le problematiche di queste operazioni, logicamente non intese come critica ma come sporne per migliorare costantemente e per considerare che i problemi vanno risolti prendendoli seriamente in considerazione e non già come un semplice obbligo di legge al quale

sottostare. Molti infatti sono stati i "problemini" che si sono evidenziati e qui le relazioni degli esperti non si sono risparmiate.

Bisogna trasmettere ai giovani la convinzione che le cose non si fanno per gioco ma che quattro manovre ben congegnate e conosciute servono a salvare la propria vita e in qualche occasione anche quella degli altri.

Il nostro impegno di supervisori in collaborazione con i vv ff ci sarà sempre e sempre ben motivato accompagnato dall'occhio critico dell'osservatore esperto.

La collaborazione sinergica delle squadre di Pc di Arcugnano e Vicenza città supportate dalla logistica, dalla sanitaria, dalla cinofila, dalle trasmissioni, aib (antincendio boschivo) e alpinistica hanno permesso il raggiungimento degli obiettivi previsti nel lungo percorso di un anno per programmare la Triveneta.

La Protezione civile alpina ha ringraziato l'assessore del comune di Arcugnano, i dirigenti scolastici, il personale docente, ricordando anche l'impegno profuso dall'insegnante e dirigente scolastica (volontaria di p.c.) Alessia Lotti, gli alunni e quanti hanno consentito la presenza delle squadre di protezione civile Ana sezione "Monte Pasubio" di Vicenza all'interno degli istituti scolastici. Sempre disponibile a dare la propria collaborazione in questo tipo di esercitazioni.

Radames Saccozza



Giornata per l'ambiente a Montecchio Precalcino

Si è svolto in marzo a Montecchio Precalcino, con ritrovo alla sede del Gruppo Alpini, l'ormai consolidato Eco-Day 2017, terza edizione, rivolto ai giovani delle scuole medie, con l'obiettivo di raccogliere i rifiuti "dimenticati" nell'ambiente del territorio comunale. Questo occhio di riguardo verso l'ambiente coinvolge in prima linea tutti i ragazzi delle medie, accompagnati da almeno un genitore, l'amministrazione comunale, le associazioni e in particolare la Protezione civile alpina, squadra Astico-Brenta; presenti il sindaco Fabrizio Parisotto, l'assessore alla protezione civile Simone Gasparotto ed Elisa Pesavento. È stata ripartita l'area, con la suddivisione e l'assegnazione

dei luoghi di intervento, il controllo dei dispositivi di protezione, l'assegnazione di attrezzature; poi con il personale preposto al primo controllo dei materiali raccolti sono cominciati i lavori.

Un primo stoccaggio dei materiali raccolti è fatto sul posto, per consentire poi al personale del comune di raccogliergli e smistarli nella discarica. Il ritorno alla sede del Gruppo Ana alla fine dei lavori ha fatto trovare a tutti gli intervenuti il giusto rinfresco e il dono ai ragazzi partecipanti del un bulbo di una pianta da mettere a dimora e curare amorevolmente, in ricordo del percorso fatto per rispettare e recuperare l'ambiente al suo stato naturale.



Zanzara tigre

Si è svolta a Montecchio Precalcino la campagna informativa ai cittadini, suddivisa in due passaggi annuali, per il contenimento e la protezione dalla zanzara tigre, promossa dal Comune in collaborazione con la Protezione civile Ana. È un'al-

tra delle occasioni che la squadra Astico Brenta usa per proporre la propria visibilità alla cittadinanza e per valorizzare con piccole mostre le attività svolte, sul territorio locale e in altri ambiti nazionali.

A un anno dalla nascita crescono i tesserati e la partecipazione alle gare. Costituita una squadra di giovanissimi

Triathlon a tutta birra

Ad un solo anno dalla nascita, il settore triathlon del Gruppo Sportivo Alpini Vicenza sta facendo passi da gigante: lo si evince dal numero in crescita dei suoi tesserati e dalle partecipazioni alle gare Fitri, corroborate da notevoli risultati. Oltre alle gare con distanze sprint ed olimpica, merita una menzione speciale la partecipazione alla Lotto Relay del Venice Challenge, disputata l'11 giugno: un Ironman (3800m acqua, 180 km bici e 42 km corsa) corso a staffetta con l'obiettivo di raccogliere fondi per l'associazione "Bambini terribili", che si impegna a far praticare sport, ed in particolare triathlon, a bambini speciali. Il team era composto dagli atleti Marta Carradore, Gianmarco Zecchin, Siro Pillan, Davide Lovato, Alessio Gecchele e Marco Masiero. Una gara corsa con il corpo ma soprattutto con il cuore, per aiutare a far vivere la magia dello sport anche a chi è nato meno fortunato: un principio cardine all'interno del gruppo Gsa. Tra i risultati individuali, spiccano le performances di Marta Carradore, sempre ai vertici sia di categoria che assoluti: l'atleta arzignanese si sta consolidando sempre più a livello nazionale e, inoltre, sta svolgendo una straordinaria opera di reclutamento, anche tra i giovanissimi, che si spera possa portare frutti in un prossimo futuro.

Detto del brillante esordio nella specialità del neotesserato Stefano Gugole (a Ledro, poi subito doppiato ad Alpago), vanno sottolineate le prestazioni dei "militari" di stanza a Ferrara Pietro Abate, Daniele Marcato e Carmine Notaro, che si stanno togliendo parecchie soddisfazioni in giro per l'Italia. Il team,



però, non perde di vista l'attività giovanile, con la nuovissima squadra Gsa triathlon bambini/ragazzi da 8 a 14 anni che si allenerà nella piscina Gis di Arzignano e si inserirà, con la nuova stagione, nel circuito Fitri.

Una bella soddisfazione quindi per il presidente Francesco Zanotto ed il direttore sportivo Siro Pillan, che hanno fin da subito creduto in questa disciplina ed ora iniziano a vederne i risultati: ora la speranza è che qualche sponsor voglia affiancare il Gsa nella sua avventura. Nel frattempo Camillo Marola e Diego Albanese si cimentavano nelle mezze maratone di Abano, Jesolo e Carpi col miglior tempo per entrambi ad Abano in 2h01'06" e 2h01'07".

Marta C. e Marco R.

Risultati e Partecipazioni

Ligerman Cavallino sprint 22 aprile: Marta Carradore 5a ass e 2a cat S2, Daniele Marcato 9° cat M4, Siro Pillan 10° cat M2. Ligerman Cavallino long olimpica 23 aprile: Gianmarco Zecchin 6° cat S2, Marco Masiero 16° cat S4.

Lignano Sprint 29 aprile: Pietro Abate 43° cat M1. Fumane Sprint 29 aprile: Daniele Marcato 11° cat M4. Caldaro Olimpico 6 maggio: Daniele Marcato 21° cat M4. Challenge Rimini Sprint 6 maggio: Marta Carradore 16a ass e 3a cat S2. Mugello Ironlake Olimpico 14 maggio: Daniele Marcato 13° cat M4. Cervia Sprint 14 maggio: Pietro Abate 20° cat M1, Carmine Notaro 25° cat M1. Manerba Sprint 21 maggio: Marta Carradore 11a ass e 3a cat S2, Gianmarco Zecchin 71° ass e 6° cat

S2, Davide Lovato 23° cat S2... Siro Pillan 17° cat M2. S.Giovanni Persiceto Sprint 2 giugno: Daniele Marcato 12° cat M4. Challenge Venice Ironman 11 giugno: Carradore, Zecchin, Gecchele, Lovato, Pillan, Masiero: squadra Gsa ottava. Chioggia Aquathlon 17 giugno: Daniele Marcato 4° cat M4. Torrvicosa Sprint 21 giugno: Marta Carradore 4a ass e 1a cat S2. Sasso Marconi Olimpico 25 giugno: Carmine Notaro 27° cat M1. Ledroman sprint 2 luglio: Marta Carradore 18a ass e 2a cat S2, Gianmarco Zecchin 23° cat S2, Stefano Gugole 45° cat M3. Senigallia Duathlon Sprint 16 luglio: Pietro Abate 35° cat M1. Madonna di Campiglio Sprint 23 luglio: Marta carradore 10a Ass e 3a cat S2. Alpago Sprint 23 luglio: Stefano Gugole 25° cat M3.

Incontri

25 anni dopo

A 25 anni dalla partenza per la naja si sono ritrovati gli artiglieri alpini del 2°/92, Gruppo Lanzo di artiglieria da montagna, di stanza alla caserma Montegrappa di Bassano. Guido Poletto, tra i promotori della serata, ha ospitato il nutrito gruppo nella bella e accogliente sede del Gruppo Alpini di S. Giorgio in Perlena. L'anniversario è stato l'occasione per rinsaldare contatti e amicizie, nel ricordo di quell'anno speciale passato insieme. Aspettando l'anno prossimo per il 25° dal congedo, nella speranza di incontrare qualche altro fra'... Per info: Mirko Menegato, Gruppo Periz Settecà, 348 3992024.



Cerco commilitoni

Sono passati ormai 50 anni dal servizio militare e Bruno Chiappino cerca commilitoni del I 1966 a S. Stefano di Cadore. È il primo in ginocchio a sinistra nella foto al distaccamento di Landro - Dobbiaco. Rivolgersi a Bruno Chiappino, via Correr 25, 36015 Schio. Cell. 333 7939847



Famiglie alpine

Crespadoro

Il piccolo Jason Zanconato ha già spento la sua prima candelina. Eccolo con il papà alpino Diego e la mamma Daiana Peruffo nel giorno del battesimo, assieme ai parenti alpini.



Sono Nati

Chiampo

Achille Negrin di Alessandro e Sara

Chiampo

Vittoria Negro di Stefano e Ingrid

Seghe di Velo

Melissa Kate Dal Zotto di Matteo e Michela Stella.

Villaganzerla

Leonardo Facchin di Sebastiano ed Enrica Polato.

Nozze di diamante



Caldogno

Alba Cunico e Gio Batta Carletti hanno tagliato il traguardo dei 60 anni di matrimonio, seguiti dagli auguri di parenti, amici e degli alpini del Gruppo di Caldogno.

Nozze di diamante



Torri Lerino

12 settembre 1957 - 12 settembre 2017: sono 60 anni di matrimonio per Lucia Calearo e Igino Pasquale.

Nozze di smeraldo

Seghe di Velo

Attornati da figli, nuore e nipoti, Aldo Martini e Bianca Stella hanno festeggiato i 55 anni di matrimonio.



Nozze di zaffiro

Vicenza Borgo Casale

Tanti auguri da tutto il consiglio del Gruppo Alpini per i 45 anni di matrimonio dell'alpino paracadutista Mariano Stefani e Adriana Zorzo.



Nozze d'Oro

Grisignano



Maria Pia Antonello e Luciano Gallo

Marano V.



Caterina Cavion e Claudio Cavedon,
alpino paracadutista.

Malo



Tanti auguri da parenti e amici a
Lucio Vezzano e Virginia Lain.

Malo



Graziano Bonato e Dina Chisin

Pogge



Giuseppe Pellattiero e Anna Cadaldini.

Quinto Vic.



Armando Trbaldo e Solidea Beniero

Villaganzerla



Adriano Bigarella e Luigina Bonato.

Marano V.



Gabriella De Rigo e Gianpietro Dal Bianco, artigiere da montagna Gr. Agordo.

Villaverla



Claudio Poletto, alpino e volontario di Protezione civile e Amalia Sanson.

Dueville



Giuseppe Panziera ha fatto la naja al Comando Truppe Carnia Cadore, a S. Daniele del Friuli, nel 1965 - 66. L'anno dopo ha sposato la sua Silvana e adesso festeggiano le nozze d'oro.

Villaverla



Luigi Spinella e Annamaria Munarini.

Cinque per mille alla Sezione di Vicenza

Codice fiscale 80027060245

Basta il numero del codice fiscale e una firma sulla dichiarazione dei redditi (730, Unico), o sul Cud se non si è tenuti a presentare la dichiarazione, per fare avere alla nostra sezione il 5 per mille dell'Irpef e contribuire così alla sua attività.

Sicurezza e qualità C E



PANAROTTO

SERRAMENTI

dal 1975... il serramento per la vita

*Esprime il giusto equilibrio
nei valori di tenuta*



*Non richiede
manutenzione*



*È costruito con materiali naturali
totalmente riciclabili*



*Permette la sostituzione
senza opere murarie*



serramenti di nostra produzione
certificati a marchiatura C E
ALLUMINIO/LEGNO •
ALLUMINIO TAGLIO TERMICO •
PVC •

**2017 approfitta
della DETRAZIONE
FISCALE fino al 65%**

SERRAMENTI IN ALLUMINIO LEGNO, ALLUMINIO E PVC • INGRESSI BLINDATI • SCURI IN ALLUMINIO • PORTONI SEZIONALI E BASCULANTI

Meledo di Sarego (VI) • Via Graone di Sopra, 8 • tel 0444 820906 • fax 0444 821556
www.panarottoserramenti.com - info@panarottoserramenti.com

50 - Un nostro amico hai chiesto alla montagna

VILLAVERLA



Giuseppe Dal Ferro
1944
Alpino

MELEDO



Giuseppe Menti
1937
Alpino

ALONTE



Giuseppe Scalzotto
1932
Alpino

ZANÈ



Isaia Carollo
1943
Alpino

ISOLA V.



Lorenzo De Marchi
1929
Alpino

SARCEDO



Luciano Maccà
1948
6° Artiglieria mont.

CAMPIGLIA DEI B.



Luigi Moretti
1931
Alpino

BORGO CASALE



Mario Casarotto
1936
Alpino

CHIAMPO



Mario Chiarello
1945
Btg. Feltre

ISOLA V.



Mario Mantiero
1937
Alpino

VILLAVERLA



Mario Olimini
1932
Alpino

ORGIANO



Maurizio Fattori
1939
7° alpini

PIOVENE ROCCH.



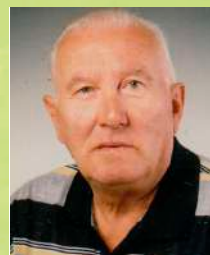
Osvaldo Sella
1948
Cp. Trasmis. Cadore

MALO



Pietro Lapo
1931
Btg. Feltre

VILLAGGIO DEL SOLE



Pompeo Carboniero
1928
Alpino

CHIUPPANO



Rino Carollo
1949
Trasmissioni Cadore

VILLAGGIO DEL SOLE



Sergio Magro
1932
Alpino

SETTECÀ



Silvano Bellotti
7° Alpini

MALO



Silvano Lappo
1937
Alpino

SAN LAZZARO



Silvano Zigiotta
1944
Gr. Pieve di Cadore

PIOVENE ROCCH.



Stefano Dal Santo
1929
Btg. Pieve di Cadore

MOTTA DI C.



Umberto Micheletto
1939
Alpino

ZANÈ



Vittorio Pavinato
1946
Alpino

MARANO



Battista Marcante
7° Alpini

SARCEDO



Giuseppe Cappellotto
1927
Alpino

QUINTO VIC.



Ancillo Gasparotto
1945
Artigliere mont.

MALO



Antonio Gentilin
1945
7° Alpini

MONTICELLO C. O.



Beniamino Rigotto
1944
7° Alpini

CAMPEDELLO



Benito Magrin
1934
Brig. Julia

ISOLA V.



Bruno Rizzi
1958
Alpino

MONTEGALDA



Carlo Barbieri
1952
Alpino

ANCONETTA



Danilo Piccolo
1930
Alpino

NOGAROLE



Desiderio Serio Zaranonello
1938
Alpino

QUINTO VIC.



Ezio Forestan
1938
6° Artiglieria mont.

MONTICELLO C. O.



Federico Bressan
1928
8° Alpini

SARCEDO



Flavio Radossi
1965
Alpino

MALO



Francesco Barcarolo
1947
6° Artiglieria mont.

MONTECCHIO PREC.



Francesco Canesso
1929
6° Alpini

THIENE



Francesco Maculan
1931
G. C. Truppe alpine

BRESSANVIDO



Francesco Turco
1948
Btg. Belluno

CHIAMPO



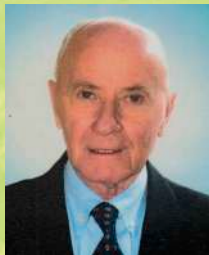
Gianni Concato
1933
Btg. Tolmezzo

BORGO CASALE



Giorgio Magrin
1925
Alpino

SCHIO



Giovanni Neffari
1926
Btg. Tolmezzo

MONTEGALDA



Giovanni Segato
1942
Alpino

MONTE BERICO



Giuliano Donnini
1929
Alpino paracadutista



Valfer

specialisti in prodotti siderurgici

LAMINATI MERCANTILI - TRAVI
LAMIERE - TUBI - TRAFILATI
ACCIAI SPECIALI - PROFILI APERTI
PANNELLI COIBENTATI GRIGLIATI
E RECINZIONI

VICENZA CORNEDO VICENTINO
Via Tezze di Cereda, 26
Tel. 0445 446255 - Fax 0445 446346

info@valfer.net - www.valfer.net

